

**PREGHIERE PER IL MESE DI LUGLIO 2026 (dedicato al Preziosissimo Sangue)**  
**Cari Amici, ricordiamo a tutti che questi file per la Preghiera mensile, ed altro materiale utile, sono scaricabili dai siti:**

CANALE TELEGRAM COOPERATORES VERITATIS

<https://t.me/cooperatoresveritatis>

Cooperatores Veritatis il sito: <https://cooperatores-veritatis.org/>

su Youtube: <https://www.youtube.com/c/CooperatoresVeritatis/videos>

CANALE TELEGRAM NOTIZIE DA PORTARE ALLA PREGHIERA

<https://t.me/pietropaolotrinita>

**per whatsapp Apostoli di Maria Cenacoli di Preghiera (+39) 3662674288**

Parrocchia Virtuale PietroPaolo Trinità su Youtube:

<https://www.youtube.com/c/PietroPaoloTrinita>

\*\*\*\*

**LUGLIO è dedicato al Preziosissimo Sangue di Nostro Signore**, e la festa specifica cade la prima domenica del mese. Il Sangue di Gesù è il "prezzo della nostra salvezza". *"Il Sangue di Cristo è la chiave del Paradiso"* insegna san Tommaso d'Aquino. Con queste parole, sia san Giovanni Paolo II quanto Benedetto XVI, ricordavano ai Fedeli di ben cominciare il mese di luglio, ascoltiamo:

"Carissimi Fratelli e Sorelle!

Inizia oggi il mese di Luglio, che la tradizione popolare dedica alla contemplazione del Preziosissimo Sangue di Cristo, mistero insondabile di amore e di misericordia. [...] Il Sangue di Cristo è la prova inconfutabile dell'amore del Padre celeste per ogni uomo, nessuno escluso. Tutto questo è stato ben sottolineato dal Beato Giovanni XXIII, devoto al Sangue del Signore fin dall'infanzia, quando in famiglia ne sentiva recitare le speciali Litanie. Eletto Papa, scrisse una Lettera apostolica per promuoverne il culto ([Inde a primis, 30 giugno 1960](#)) invitando i fedeli a meditare sul valore infinito di quel Sangue, del quale "una sola goccia può salvare tutto il mondo da ogni colpa" (Inno Adoro Te devote)." (Giovanni Paolo II, Angelus del 1° Luglio 2001)

"Cari fratelli e sorelle!

In passato la prima domenica di luglio si caratterizzava per la devozione al Preziosissimo Sangue di Cristo. Alcuni miei venerati Predecessori nel secolo scorso la confermarono, e il beato Giovanni XXIII, [con la Lettera Apostolica Inde a primis \(30 giugno 1960\)](#), ne spiegò il significato e ne approvò le Litanie. Il tema del sangue, legato a quello dell'Agnello pasquale, è di primaria importanza nella Sacra Scrittura. (..) Cristo non ha risposto al male con il male, ma con il bene, con il suo amore infinito. Il Sangue di Cristo è il pegno dell'amore fedele di Dio per l'umanità. Fissando le piaghe del Crocifisso, ogni uomo, anche in condizioni di estrema miseria morale, può dire: Dio non mi ha abbandonato, mi ama, ha dato la vita per me; e così ritrovare speranza. La Vergine Maria, che sotto la croce, insieme con l'apostolo Giovanni, raccolse il testamento del sangue di Gesù, ci aiuti a riscoprire l'inestimabile ricchezza di questa grazia, e a sentirne intima e perenne gratitudine." (Angelus di Benedetto XVI del 5 luglio 2009) - [Vedi anche qui](#).

Dunque, la pietà cristiana ha sempre manifestato nel corso dei secoli una devozione speciale per il Sangue di Cristo effuso per la remissione dei peccati di tutto il genere umano. La festa dedicata al Preziosissimo Sangue di Gesù Cristo affonda le sue radici nel Vangelo, nella Passione di Gesù e nella scena in cui il Centurione trafisse il Crocifisso con la lancia per verificarne la morte, da quel "sangue e acqua" (Gv 19, 34) fuoriusciti dal Cuore Divino e dal quale abbiamo ricevuto la Chiesa e i Sacramenti. E c'è anche una causa storica. Nel 1848 Pio IX, a causa dell'occupazione di Roma, fu costretto a rifugiarsi a Gaeta. Quivi si recò il servo di Dio Don Giovanni Merlini e predisse al S. Padre che, se avesse fatto voto di estendere la festa del Prez.mo

Sangue a tutta la Chiesa, presto sarebbe tornato a Roma. Il Pontefice, dopo aver riflettuto e pregato, il 30 giugno 1849 gli fece rispondere che lo avrebbe fatto non per voto, ma spontaneamente, se la predizione si fosse avverata. Fedele alla promessa, il 10 agosto dello stesso anno, firmava il decreto per l'estensione della festa del Prez.mo Sangue a tutta la Chiesa nella prima domenica di luglio.

San Pietro nella sua Prima Lettera ricorda: «**Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia**». (1Pt 1, 18.19)

San Pio X nel 1914, la fissò al primo di luglio e Pio XI nel 1934, a ricordo del XIX Centenario della Redenzione, la elevò a rito doppio di prima classe.

Il 30 giugno 1960, vigilia della festa del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo il Santo Padre Giovanni XXIII ha indirizzato alla Chiesa tutta la Lettera Apostolica *Inde a primis* sulla promozione del culto del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo. Nella citata Lettera Apostolica e per accrescere ulteriormente il culto del prezioso Sangue di Gesù Cristo, papa Giovanni approvò le Litanie al Sangue di Cristo e raccomandò che fossero recitate in tutto il mondo cattolico pubblicamente o privatamente «con la concessione di speciali indulgenze.»

Dopo il Concilio Vaticano II san Paolo VI, con la riforma del Calendario, unì la memoria liturgica del Preziosissimo Sangue al Corpus Domini. **Tuttavia assai provvidenzialmente fu istituita una Messa votiva in onore del Preziosissimo Sangue da celebrare nel mese di luglio, nella prima domenica, ma anche durante gli altri mesi dell'anno.**

Per questo motivo, tutto il mese di luglio è tradizionalmente dedicato al Preziosissimo Sangue, e i cattolici sono incoraggiati a meditare sul sacrificio profondo di Gesù e sull'effusione del suo sangue per l'umanità.

Il Direttorio su Pietà popolare e liturgia (nn. 175-179) a proposito del Preziosissimo Sangue di Cristo si esprime così: «*La straordinaria importanza del Sangue salvifico ha fatto sì che la sua memoria occupi un luogo centrale ed essenziale nella celebrazione del mistero del culto: anzitutto nel centro stesso dell'assemblea eucaristica, in cui la Chiesa innalza a Dio Padre, in rendimento di grazie, il «calice della benedizione» (1 Cor 10, 16; cf. 115-116, 13) e lo porge ai fedeli come sacramento di reale «comunione con il sangue di Cristo» (1 Cor 10, 16).*

**Infine, il 16 luglio si ricorda anche la grande devozione alla Beata Vergine del santo Monte del Carmelo, [con la pia promessa del santo Scapolare](#).** Ci limitiamo ad un'attestazione di prima qualità: quella di Paolo VI. **Nella Marialis cultus proclama devozione "cattolica" quella dello Scapolare del Carmine, insieme al santo Rosario.** E, delegando il card. Silva Henriquez a rappresentarlo nel Congresso internazionale mariologico-mariano a San Domingo, non esita a dichiarare, autorevolmente, che lo Scapolare del Carmine è una di quelle pratiche di devozione mariana "maggiormente raccomandate dal magistero della Chiesa lungo i secoli". Devoto lo era anche Giovanni Paolo II che indossò lo Scapolare per tutta la sua vita.

**PREGHIERA per tutto il mese** (San Gaspere del Bufalo)

***Gesù mio, accetta gli ossequi di questo Mese, in compenso di tante iniquità degli uomini; e mentre il nemico del bene cerca di allontanare il ricordo del tuo amore dalla mente dei tuoi figli, la devozione al Divin Sangue avvicini le anime al tuo Cuore.***

- **RICORDIAMO, laddove è possibile... che pratica per tutto il mese sono la Coroncina a pag.4 e le Litanie a pag.5 al Preziosissimo Sangue.**

**1° luglio 2026 – Dedichiamo il nostro tempo a riparare il preziosissimo Sangue profanato dai nostri peccati, dalle irriverenze e sacrilegi durante le Messe, dall'incredulità degli uomini – Coroncina al Preziosissimo Sangue**

**LE PIAGHE SANGUINANTI (di Padre Tomaselli) per introdurci nel mese di luglio che è dedicato proprio al preziosissimo Sangue ed alle piaghe di Gesù.**

Diamo uno sguardo al Sacro Cuore. Vi scorgiamo il Sangue nel Cuore ferito e le Piaghe alle mani ed ai piedi. La devozione alle cinque Piaghe e al Preziosissimo Sangue è intimamente unita a quello del Sacro Cuore. Poiché Gesù mostrò a S. Margherita le sue Sacrosante Piaghe, vuol dire che desidera essere onorato come Crocifisso sanguinante.

Nel 1850 Gesù scelse un'anima, affinché divenisse apostola della sua Passione; fu costei la Serva di Dio Maria Marta Chambon. Le furono rivelati i segreti e la preziosità delle Divine Piaghe. Ecco in succinto il pensiero di Gesù:

«Mi addolora che certe anime considerino la devozione alle Piaghe come strana. Con le mie Sante Piaghe voi potete compartire alla terra tutte le ricchezze del Cielo. Dovete far fruttare questi tesori. Non dovete restare poveri, mentre il vostro Padre Celeste è così ricco. La vostra ricchezza è la mia Passione... Ti ho scelta per risvegliare la devozione alla mia santa Passione in questi tempi infelici in cui vivi! Ecco le mie Sante Piaghe! Non distogliere lo sguardo da questo libro e tu sorpasserai in dottrina i più grandi sapienti. La preghiera alle mie Piaghe comprende tutto. Offrile di continuo per la salvezza del mondo! Ogni volta che voi offrite al mio Padre Celeste i meriti delle mie Divine Piaghe, voi guadagnate ricchezze immense. Offrirgli le mie Piaghe è come offrirgli la sua gloria; è offrire il Cielo al Cielo. Il Padre Celeste, davanti alle mie Piaghe, mette da parte la giustizia ed usa misericordia.

Una delle mie creature, Giuda, mi ha tradito ed ha venduto il mio Sangue; ma voi potete così facilmente ricomprarlo. Una sola goccia del mio Sangue è bastevole a purificare tutto il mondo ... e voi non ci pensate ... non ne conoscete il valore!

Chi è povero, venga con fede e confidenza e prenda dal tesoro della mia Passione! La via delle mie Piaghe è così semplice e facile per andare in Paradiso!

Le Divine Piaghe convertono i peccatori; sollevano gli ammalati nell'anima e nel corpo; assicurano la buona morte. Non vi sarà morte eterna per l'anima che spirerà nelle mie Piaghe, perché esse danno la vera vita».

Poiché Gesù ha fatto conoscere la preziosità delle sue Ferite e del suo Sangue Divino, se vogliamo essere nel numero dei veri amanti del Sacro Cuore, coltiviamo la devozione alle Sante Piaghe ed al Preziosissimo Sangue.

**Nell'antica Liturgia c'era la festa del Divin Sangue e precisamente il primo giorno di luglio** (*oggi con la riforma liturgica questa festa ha perso la sua importanza ma sia Giovanni Paolo II quanto Benedetto XVI, sollecitarono più volte a riscoprirlo*).

Offriamo questo Sangue del Figlio di Dio al Divin Padre tutti i giorni, e più volte al giorno, specialmente quando il Sacerdote solleva il Calice alla Consacrazione, dicendo:

***Eterno Padre, io vi offro il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo in isconto dei miei peccati, in suffragio delle anime sante del Purgatorio e per i bisogni di Santa Chiesa!***

Santa Maria Maddalena De' Pazzi era solita offrire il Divin Sangue cinquanta volte al giorno. Apparendole Gesù le disse: Da che tu fai questa offerta, non puoi immaginare quanti peccatori si siano convertiti e quante anime siano state liberate dal Purgatorio!

È ormai in circolazione e tanto diffusa la preghiera, che si recita in forma di Rosario, cioè per cinquanta volte: ***Eterno Padre, io vi offro per il Cuore Immacolato di Maria il Sangue di Gesù Cristo, per la santificazione dei Sacerdoti e la conversione dei peccatori, per i moribondi e le anime del Purgatorio!***

Le Sante Piaghe è tanto facile baciarle, servendosi del piccolo Crocifisso, che si suole portare addosso, o di quello che è attaccato alla corona del Rosario. Dando il bacio,

con amore e con dolore dei peccati, è bene dire: **O Gesù, per le tue Sante Piaghe, pietà di me e del mondo intero!**

Ci sono anime che non lasciano passare giorno senza rendere qualche ossequio alle Sacrosante Piaghe, con la recita di cinque Pater e con l'offerta di cinque piccoli sacrifici. Oh, come gradisce il Sacro Cuore queste delicatezze d'amore e come ricambia con particolari benedizioni! Mentre si presenta l'argomento del Crocifisso, si ricorda ai devoti del Sacro Cuore di avere un pensiero particolare a Gesù ogni venerdì, alle ore tre del pomeriggio, orario in cui il Redentore moriva sulla Croce dissanguato. Si reciti in quel momento qualche preghiera, invitando i familiari a fare altrettanto. Fortunati gli stigmatizzati, che portano nel corpo le Piaghe di Gesù Crocifisso! Fortunati anche coloro che onorano le Divine Piaghe e ne portano in cuore la memoria!

**Fioretto.** Tenere addosso un Crocifisso e baciarne spesso le Piaghe.

**Giaculatoria.** O Gesù, per le tue Sante Piaghe, pietà di me e del mondo intero!

### **CORONCINA AL PREZIOSISSIMO SANGUE DI GESU'**

Sui grani grossi di una comune Corona del Rosario, si dice:

✝ "Eterno Padre, io vi offro per il Cuore Immacolato di Maria, il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo per la santificazione dei Sacerdoti e la conversione dei poveri peccatori, per i moribondi e le Anime del Purgatorio, per gli eretici e i nemici della santa Chiesa"

Sui 10 grani piccoli si dice:

✝ Scenda, o Gesù, il tuo Sangue sopra di me per fortificarmi e sopra il demonio per abatterlo.

Tra una decina e l'altra è bene dire: **O Gesù, per le tue Sante Piaghe, pietà di me e del mondo intero!**

Al termine si dice: ✝ *1Pater, Ave, Gloria e l'Eterno riposo....*

### **E la PREGHIERA DI Santa MARIA MADDALENA DE PAZZI**

✝ Venga Colui che discendendo in Maria fece incarnare il Divin Verbo, e faccia in noi per fioritura, quel che fece in Lei per grazia e per natura!

Dhe, vieni Tu, refrigerio e rugiada divina, gioia e nutrimento dell'anime nostre!

Dhe, vieni, e togli tutto quello che è in me di mio, e infondi in me solo quello che è Tuo.

Non solo Ti prego che venga in me, ma ancora in tutte quelle Anime che hai scelto Tu. Dhe vieni, Tu che sei nutrimento d'ogni casto pensiero, circolo d'ogni clemenza e cumulo d'ogni purità! Dhe vieni, e consuma in me tutto quello che è cagione e dolo, che io non possa esser consumata che per Te solo! – *3 Gloria al Padre....*

### **A Maria in tempo di calamità (Preghiera di san Giovanni Bosco da "Il Cattolico provveduto" 1868)**

✝ Amabile Vergine, che dividendo col Vostro Figlio il calice dei patimenti diveniste la corretrice di tutto il mondo, e perciò siete da tutti acclamata rifugio dei poveri peccatori, volgete adesso i Vostri occhi misericordiosi sopra di noi, che di tutto cuore a Voi ricorriamo nella presente e desolatissima calamità.

Ah! che purtroppo ci conosciamo indegni dei Vostri favori per aver tante volte coi nostri peccati ricrocifisso il Vostro divin Figliuolo, rinnovando così le ferite anche al Vostro affettuosissimo Cuore.

Ma poiché Voi non riguardate i demeriti di chi vi prega, ma piuttosto ponete mente ai suoi gemiti che mai non mancano di muovere il Vostro Cuore materno, deh! non permettete che torni vana la nostra fiducia nella Vostra potentissima intercessione.

E chi mai fece ricorso a Voi, che non sia stato esaudito? Degnatevi dunque, ve ne supplichiamo con tutto il cuore, o di preservarci interamente dai meritati flagelli, o di ottenerci in mezzo di essi quella perfetta rassegnazione che sola può renderli meritori e salutari per l'anime nostre.

E' tanta, o gran Vergine e Madre sublime, la nostra certezza d'esser da Voi esauditi e non certo per qualche merito ma piuttosto per il Sangue purissimo del Vostro Figliuolo sparso interamente per noi, e del qual soavissimo Calice siete la custode e detentrica di Grazie che dispensate generosamente a piene mani, che vi promettiamo fin da ora la più umile ed affettuosa riconoscenza di figli miserevoli e bisognosi di tanta Madre.

Sì, Voi sarete sempre, la nostra cara Madre e la nostra augusta Regina, mentre noi ci faremo un grato dovere di esservi fedeli sino alla morte, fedelissimi sudditi e ossequissimi figliuoli, pur nonostante le nostre miserie e debolezze a causa delle quali Vi supplichiamo le risanatrici Grazie.

*Tre Ave Maria... tre Gloria Patri alla SSma Trinità*

## **2 luglio – La devozione al Preziosissimo Sangue e le preziose Litanie**

**Origine e significato.** Il cristianesimo è la religione del Corpo e Sangue di Cristo. Redenzione e santificazione, grazia e gloria, non sono che diversi aspetti della sua efficacia. Tutta la storia della Chiesa è storia del Preziosissimo Sangue, perché è quella della predicazione del Vangelo e dell'amministrazione dei sacramenti. San Paolo è il vero Dottore del Preziosissimo Corpo e Sangue. Forse pochi sanno che questa devozione prese la sua forma moderna da Santa Caterina da Siena (1347-1380), la *profetessa del Preziosissimo Sangue*, di lei la Chiesa ha confermato la così detta "DOTTRINA DEL SANGUE" che troviamo sia nel Dialogo della Divina Provvidenza, sia generosamente sparsa in tante Lettere da lei inviate a molte persone, e poi anche da San Gaspare del Bufalo (1786-1837), ma anche da santa Maria Maddalena de' Pazzi, ed altri.

### **NE BASTAVA UNA GOCCIA**

**Del Sangue di Cristo ne sarebbe bastata una goccia per redimere l'umanità.**

**Sarebbe bastato che si pungesse o, volendo immaginare, prendesse una lama per ferirsi la mano e sarebbe bastato.**

**Ma allora perché la Passione?**

**Sant'Alfonso ci dice per due motivi.**

**Primo affinché, vedendolo così martoriato, capissimo quanto è male il peccato.**

**Secondo, si è lasciato dilaniare per dimostrarci che ci ama e quanto ci ama.**

**Ha talmente a cuore la nostra salvezza che, anziché pungersi con uno spillo, decise di provocarci ad amarLo lasciandosi quasi annientare.**

**"Benedictus Sanguis Eius Pretiosissimus"**

– **Veneriamo poi la Regina del Preziosissimo Sangue.** Alla luce di Maria, il Preziosissimo Sangue diventa ancora più prezioso, perché solo in Lei raggiunge la sua piena efficacia redentrice. Alla luce del Preziosissimo Sangue, Maria ci diventa più amabile, perché questo Sangue è dono Suo, è Sangue Suo più che il sangue di qualunque figlio lo sia di sua madre. E Gesù, quasi per riconoscenza, volle affidarle i frutti di quel Sangue che da Lei aveva ricevuto. Maria, Madre, figlia, gloria del Preziosissimo Corpo e Sangue, depositaria e distributrice dei suoi frutti, è, con San Giuseppe, la sua prima devota. Essa ne raccolse, conservò e onorò le prime stille sparse da Gesù nella Circoncisione. Anche noi dobbiamo esserne devoti, perché anche noi siamo, con la grazia del Battesimo, figli del Preziosissimo Sangue; abbiamo il dovere di diventarne apostoli fedeli, per diventare anche noi un giorno la sua gloria, con i Santi che ci hanno già preceduto.

– **Infine la Festa**. Questa fu istituita dal beato Pontefice Pio IX e fissata al 1º luglio, spostata poi alla prima domenica del mese. Il suo significato è l'universalità e l'efficacia redentrice del Preziosissimo Sangue. L'indulgenza accordata a chi recita con devozione [le famose Litanie del Preziosissimo Sangue](#), è di sette anni. **Le Litanie al Preziosissimo Sangue**, si dicono soprattutto nel mese di luglio **e in caso di gravi calamità naturali, guerre e pestilenze**. Queste furono approvate da Papa san Giovanni XXIII, arricchite con l'indulgenza.

✚ Kyrie, eléison. Kyrie, eléison.  
Christe, eléison. Christe, eléison.  
Kyrie, eléison. Kyrie, eléison.  
Christe, audi nos. Christe, audi nos.  
Christe, exáudi nos. Christe, exáudi nos.  
Pater de cælis Deus, miserére nobis.  
Fili, Redemptor mundi, Deus, miserére nobis  
Spiritus Sancte, Deus, miserére nobis  
Sancta Trinitas, unus Deus, miserére nobis.

✚ Sanguis Christi, Unigéniti Patris Æterni, salva nos.  
Sanguis Christi, Verbi Dei incarnáti, salva nos.  
Sanguis Christi, Novi et æterni Testamenti, salva nos.  
Sanguis Christi, in agonia decúrrens in terram, salva nos.  
Sanguis Christi, in flagellatióne prófluens, salva nos.  
Sanguis Christi, in coronatióne spinárum emánans, salva nos.  
Sanguis Christi, in Cruce effúsus, salva nos.  
Sanguis Christi, prétium nostræ salútis, salva nos.  
Sanguis Christi, sine quo non fit remissio, salva nos.  
Sanguis Christi, in Eucharístia potus et lavácrum animárum, salva nos.  
Sanguis Christi, flumen misericórdiæ, salva nos.  
Sanguis Christi, victor dæmonum, salva nos.

✚ Sanguis Christi, fortitúdo Mártyrum, salva nos.  
Sanguis Christi, virtus Confessórum, salva nos.  
Sanguis Christi, gérminans Vírgines, salva nos.  
Sanguis Christi, robur periclitántium, salva nos.  
Sanguis Christi, levámen laborántium, salva nos.  
Sanguis Christi, in fletu solárium, salva nos.  
Sanguis Christi, spes pæniténtium, salva nos.  
Sanguis Christi, solámen moriéntium, salva nos.  
Sanguis Christi, pax et dulcédo córdium, salva nos.  
Sanguis Christi, pígnus vitæ æternæ, salva nos.  
Sanguis Christi, ánimas líberans de lacu Purgatórii, salva nos.  
Sanguis Christi, omni glória et honóre digníssimus, salva nos.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, parce nobis, Dómine.  
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, exáudi nos, Dómine.  
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, miserére nobis.  
V. Redemísti nos, Domine, in Sángvine tuo. R. Et fecísti nos Deo nostro regnum.

Orémus. ✚ Omnípotens sempitérne Deus, qui unigénitum Fílium tuum mundi Redemptórem constituísti, ac eius Sángvine placári voluísti: concéde, quæsumus, salútis nostræ prétium ita venerári, atque a praeséntis vitæ malis eius virtúte deféndi in terris, ut fructu perpétuo lætémur in cælis. Per eúndem Christum Dóminum nostrum. R. Amen.

✝ Kyrie, eléison. Kyrie, eléison.  
Christe, eléison. Christe, eléison.  
Kyrie, eléison. Kyrie, eléison.  
Christe, audi nos. Christe, audi nos.  
Christe, exáudi nos. Christe, exáudi nos.  
Pater de cælis Deus, miserére nobis.  
Fili, Redemptor mundi, Deus, miserére nobis  
Spiritus Sancte, Deus, miserére nobis  
Sancta Trinitas, unus Deus, miserére nobis.

✝ Sangue di Cristo, Unigenito dell'eterno Padre ..... salvaci  
Sangue di Cristo, Verbo di Dio incarnato salvaci  
Sangue di Cristo, della nuova ed eterna alleanza salvaci  
Sangue di Cristo, scorrente a terra nell'agonia.. salvaci  
Sangue di Cristo, profuso nella flagellazione salvaci  
Sangue di Cristo, stillante dalla Coronazione di spine salvaci  
Sangue di Cristo, effuso sulla Croce salvaci  
Sangue di Cristo, prezzo della nostra salvezza salvaci  
Sangue di Cristo, senza il quale non vi è perdono salvaci  
Sangue di Cristo, nell'Eucaristia bevanda e lavacro delle anime salvaci  
Sangue di Cristo, fiume di misericordia salvaci  
Sangue di Cristo, vincitore dei demoni salvaci  
Sangue di Cristo, fortezza dei martiri salvaci  
Sangue di Cristo, vigore dei confessori salvaci  
Sangue di Cristo, che fai germogliare i vergini salvaci  
Sangue di Cristo, sostegno dei vacillanti salvaci  
Sangue di Cristo, sollievo dei sofferenti salvaci  
✝ Sangue di Cristo, consolazione nel pianto salvaci  
Sangue di Cristo, speranza dei penitenti salvaci  
Sangue di Cristo, conforto dei morenti salvaci  
Sangue di Cristo, pace e dolcezza dei cuori salvaci  
Sangue di Cristo, pegno della vita eterna salvaci  
Sangue di Cristo, che liberi le Anime del purgatorio salvaci  
Sangue di Cristo, degnissimo di ogni gloria ed onore salvaci

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, parce nobis, Dómine.  
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, exáudi nos, Dómine.  
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, miserére nobis.  
Ci hai redenti, o Signore, con il tuo Sangue. E ci hai fatti regno per il nostro Dio.

Preghiamo ✝ O Signore, eterno e onnipotente, il quale disponeste che il Vostro Figliuolo divenisse il Redentore del mondo, e voleste essere placato nel Suo Sangue, fate che venerando noi il prezzo del nostro riscatto, per i Suoi meriti scampiamo da tutti i mali qui in terra, per conseguirne poi in cielo la pienezza. Per lo stesso Gesù Cristo nostro Signore. Così sia.

✝ *Un Pater, Ave e Gloria per il Sommo Pontefice, per la Santa Chiesa, le Anime del Purgatorio, per acquistare le sante Indulgenze.*

**Consigliamo la Preghiera a Maria, Madre del Preziosissimo Sangue, di san Giovanni Bosco, nel tempo delle calamità, a pag.4 del file.**

### **3 luglio – San Tommaso Apostolo – Triduo alla santa Vergine della purezza Maria Goretti – Meditazione sul culto al Preziosissimo Sangue di Gesù.**

**Chiamato da Gesù tra i Dodici, Tommaso si presenta al capitolo 11 di Giovanni quando il Maestro decide di tornare in Giudea per andare a Betania, dove è morto il suo amico Lazzaro.** I discepoli temono i rischi, ma Gesù ha deciso: si va. E qui si fa sentire la voce di Tommaso, obbediente e pessimistica: «Andiamo anche noi a morire con lui», deciso a non abbandonare Gesù. Facciamo torto a Tommaso ricordando solo il suo momento famoso di incredulità. Lui è ben altro che un seguace tiepido. Ma credere non gli è facile, e non vuol fingere che lo sia. Dice le sue difficoltà, si mostra com'è, ci somiglia, ci aiuta. Dopo la morte del Signore, sentendo parlare di risurrezione «solo da loro», esige di toccare con mano. Quando però, otto giorni dopo, Gesù viene e lo invita a controllare esclamerà: «Mio Signore e mio Dio!», come nessuno finora aveva mai fatto. Gli Atti (capitolo 1) lo nominano dopo l'Ascensione. Poi più nulla: ignoriamo quando e dove sia morto. Alcuni testi attribuiti a lui (anche un "Vangelo") non sono ritenuti attendibili. La basilica di San Tommaso apostolo di Ortona, concattedrale dell'arcidiocesi di Lanciano-Ortona, dal 6 settembre 1258 custodisce le Ossa di san Tommaso apostolo.

**Pregiera dalla liturgia della Chiesa:** ✝ Esulti la tua Chiesa, o Dio, nostro Padre, nella festa dell'apostolo Tommaso; per la sua intercessione si accresca la nostra fede, perché credendo abbiamo vita nel nome del Cristo, che fu da lui riconosciuto suo Signore e suo Dio. Egli vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen. *3 Gloria...*

### **L'oggetto primario del culto al Preziosissimo Sangue è la persona adorabile di Gesù, l'oggetto secondario è il suo Sangue.**

Il motivo generale è come per il Sacro Cuore: la dignità divina di Cristo, a cui quel Sangue appartiene; mentre il motivo speciale del culto al Preziosissimo Sangue sta nel fatto che Dio ha voluto che quel Sangue fosse il prezzo della nostra redenzione.

Dio poteva redimere l'umanità anche senza l'Incarnazione. Ma anche dopo aver deciso l'Incarnazione Dio poteva far sì che fossero sufficienti le prime lacrime del Bambino Gesù, oppure le poche gocce di Sangue versate nel momento della circoncisione.

L'infinita Giustizia, Sapienza e Bontà che è Dio ha invece voluto che la nostra redenzione fosse condizionata dal versamento totale di tutto il Sangue dell'Uomo-Dio. Ed era quel Preziosissimo Sangue che rendeva gradito a Dio il sangue delle vittime dell'Antica Alleanza, le quali vittime erano delle figure anticipatrici del vero Agnello che avrebbe tolto i peccati del mondo, ossia degli uomini.

Guai a noi se Gesù non fosse venuto sulla terra a redimerci!

Il Sangue di Cristo non solo ci ha riscattati, ma è anche la sorgente di ogni grazia, il prezzo di ogni favore che ci viene da Dio.

Quale profonda gratitudine e quale grande amore dovremmo sentire per questo prezioso tesoro da cui ci è venuto e da cui possiamo aspettarci ogni bene!

**Fioretto:** Rifletti sul fatto che sei stato comprato da Cristo e che, quindi, sei cosa sua e a lui solo devi servire. Stai vivendo per Gesù Cristo, o per il mondo, per le creature e per le tue passioni?

**ESEMPIO** Francesca della Madre di Dio, suora carmelitana, un giorno, prima di ricevere la Santa Comunione, fu profondamente colpita da queste parole contenute nel libro dell'Apocalisse: "**Egli ci ha amato e ha lavato i nostri peccati col suo Sangue**". **Subito dopo il Signore le disse internamente.** "Io ho versato il mio Sangue per i vostri peccati e ora vengo nella S. Comunione a lavare le altre macchie che vi sono rimaste". E ricevuta la Comunione vide la sua anima tutta ricoperta del Sangue di Gesù.

**Primo giorno Triduo a santa Maria Goretti**, Vergine della purezza, Preghiera composta dal venerabile Pio XII per il giorno della sua [canonizzazione il 24.6.1950](#)

✝ Salve, o soave e amabile Santa! Martire sulla terra e angelo in cielo, dalla tua gloria volgi lo sguardo su questo popolo, che ti ama, che ti venera, che ti glorifica, che ti esalta. Sulla tua fronte tu porti chiaro e fulgente il nome vittorioso di Cristo (cfr. Apoc. 3, 12); sul tuo volto virgineo è la forza dell'amore, la costanza della fedeltà allo Sposo divino; tu sei Sposa di sangue, per ritrarre in te l'immagine di Lui. A te, potente presso l'Agnello di Dio, affidiamo questi Nostri figli e figlie qui presenti e quanti altri sono a Noi spiritualmente uniti. Essi ammirano il tuo eroismo, ma anche più vogliono essere tuoi imitatori nel fervore della fede e nella incorruttibile illibatezza dei costumi. A te i padri e le madri ricorrono, affinché tu li assista nella loro missione educativa. In te per le Nostre mani trova rifugio la fanciullezza e la gioventù tutta, affinché sia protetta da ogni contaminazione e possa incedere per il cammino della vita nella serenità e nella letizia dei puri di cuore. Così sia. *3Gloria.....*

- **RICORDIAMO, laddove è possibile... che pratica per tutto il mese sono la Coroncina a pag.4 e le Litanie a pag.5 al Preziosissimo Sangue.**
- **Consigliamo la Preghiera a Maria, Madre del Preziosissimo Sangue, di san Giovanni Bosco, nel tempo delle calamità, a pag.4 del file.**

**4 luglio - Secondo giorno Triduo a santa Maria Goretti, vedi sopra.**

**Santa Caterina da Siena: la preghiera per i peccatori e la forza del Sangue preziosissimo di Gesù** - [di fr. Giuseppe Di Ciaccia, O.P.](#) (prima parte)

"Dio eterno [...] oggi grido dinanzi alla misericordia tua che tu mi dia di seguire la verità tua con cuore schietto; dammi fuoco e abisso di carità; [...] dà, Padre, agli occhi miei fonte di lacrime, con le quali io inchini la misericordia tua sul mondo e particolarmente sulla sposa tua"(Orazione 19).

"Chi potrebbe mai palesare i fiumi di lacrime, i profondi sospiri, il fervore dell'orazione, i pianti a singhiozzo, gli incredibili sudori coi quali, giorno e notte, si affannava per impetrare dal suo Sposo, per ciascun uomo, la salvezza? - così testimonia il suo padre e figlio spirituale, P. Raimondo da Capua -. Una volta, essendo in estasi, fu udita parlare col suo Sposo, così: 'Signore, come potrò essere contenta fino a che uno solo, creato come me a tua immagine e somiglianza, perisca? Io non voglio che nemmeno uno dei miei fratelli si perda. Voglio che tu li guadagni tutti a maggior lode e gloria del tuo nome. [...] Se la tua verità e la tua giustizia lo permettessero, io vorrei che l'inferno fosse distrutto, o almeno che nessuna anima vi scendesse. Se, salva l'unione della tua carità, io fossi posta sulla bocca dell'inferno per chiuderla sì che nessuno vi potesse più entrare, sarebbe per me cosa graditissima, perché così tutti si salverebbero".

Intravediamo uno "spaccato" del cuore ardente di santa Caterina da Siena, la cui preghiera per la salvezza dei peccatori è una realtà che si identifica con la sua vita, offerta a Dio in sacrificio di soave odore. Per l'esperienza straordinaria che Caterina ha fatto di Dio, ella ha nel cuore la stessa volontà di Dio che vuole la salvezza di ogni uomo(cf.1Tm.2,4), salvezza così "violentemente" voluta da Caterina con quell'affetto materno che le è caratteristico, sgorgante dalla sua verginità, dall'unione sponsale e feconda con il suo Sposo, Gesù crocifisso, per cui non vuole e non desidera altro se non ciò che lo Sposo suo desidera e vuole.

"Io voglio", ella grida, quando, in Verità, sa bene che il volere di Dio è il suo. E non per una sola conoscenza speculativa, ma nella realtà dell'esperienza sua del sangue di

Gesù, che solitamente la santa denomina con la parola "Sangue". Nel Sangue Caterina coglie la totalità della passione di Gesù, vede la personificazione del suo Sposo e Signore, che, offertosi in olocausto, dona in sacrificio se stesso a ciascuno di noi. E come nell'Eucaristia il sangue di Cristo è Cristo, così, nel linguaggio cateriniano, il sangue di Cristo è il Sangue che è Cristo. "Io voglio vestirmi di Sangue, ed essere spoglia di ogni altro vestito che fino ad ora avessi avuto. Io voglio il Sangue, e nel Sangue la mia anima è e sarà saziata"(Lettera 102).

Con queste parole Caterina fa dono della sua anima al P. Raimondo, al quale, ricordando che nel Sangue conoscerà la Verità che libera e per il Sangue diverrà sposo fedele della Verità, si rivolge con parole di fuoco: "Nel Sangue immergiti, annega ed uccidi la tua volontà nel Sangue. Colma la tua anima di Sangue e saziati di Sangue e vestiti di Sangue! E se divenissi infedele, di nuovo immergiti nel Sangue! [...] Se fossi pastore vile, senza la verga della giustizia condita con la prudenza e la misericordia, prendila dal Sangue. Nel calore del Sangue sciogli la tua tiepidezza e alla luce del Sangue dissipa ogni tua tenebra, per poter essere sposo della Verità, e vero pastore e guida delle pecorelle a te affidate". Il Sangue è l'Amore amante, per la cui grazia che si fa dono purifica e salva, redime ed eleva. Nel Sangue il "prezzo" con il quale siamo acquistati da Gesù per essere sua "proprietà"(cf.1Cor.6,19-20).

## 5 luglio – Terzo giorno Triduo a santa Maria Goretti, pag.9

### **Santa Caterina da Siena: la preghiera per i peccatori e la forza del Sangue preziosissimo di Gesù - [di fr. Giuseppe Di Ciaccia, O.P.](#) (seconda parte)**

Ma perché il Sangue ha questa "forza"? Perché il Sangue è stato versato con Fuoco d'amore, così che è l'Amore la forza del Sangue. "Nessun chiodo sarebbe stato capace a tener inchiodato e crocifisso il Figlio di Dio, se non l'avesse tenuto il suo ineffabile amore per noi, che egli aveva per la nostra salvezza. Così che il suo ardente amore lo ha tenuto inchiodato!"(Lettera 102). Amore chiama amore! Se l'Amore si è donato a noi nel Sangue con la forza dell'amore, necessita che noi ci doniamo a Lui, aprendoci ad accogliere il Sangue per lo stesso amore del Sangue. Si tratta di una necessità intrinseca, costitutiva dello stato di amicizia al quale appartiene la "gratia gratum facies", la grazia santificante. La chiave "interpretativa" è la metanoia, conversione del cuore e della vita, che apre alla purificazione quale inveroimento dell'amore. Caterina ha ben presente il mistero della grazia e della libertà dell'uomo, in quanto libertà di scelta morale, non solo per la particolare capacità di apprendimento e memoria con cui custodisce la dottrina, ma anche per la sapienza, così in lei peculiare, con cui riflette e medita in dottrina, assumendone una conoscenza eminentemente profonda tramite la sua esperienza personale e di maternità spirituale.

**Amore chiama amore!** E' una necessità intrinseca. Se Gesù è sospeso sulla croce dove il corpo solo in forza dell'amore è inchiodato; se la croce è piantata nella terra che siamo noi, ciò necessita di "restare ai suoi piedi ad accogliere, come piccoli vasi, il sangue dell'Agnello, che scorre giù dalla croce". Si tratta di un "restare" e di un "accogliere" che non può "accontentarsi" di essere la terra nella quale la croce è piantata: è proprio questa un'espressione che manifesta la necessità di ordinare – per la grazia - la nostra libertà, in modo che questa incontri quella di Dio, conformando la nostra volontà "virile" a quella divina.

A conferma, così Caterina scrive a Maconi: "Figlio mio! Guarda e gioisci, perché sei stato fatto come un piccolo vaso che può contenere il Sangue, se tu, per affetto d'amore, lo vuoi gustare. [...] Non possiamo gustare te, Sangue, senza che tu non ci rivesta di Fuoco, perché sei stato versato con fuoco d'amore. L'amore, infatti, non è senza forza, né la forza senza perseveranza [...]. Vedi, figlio, che è questo il

modo per giungere alla perfetta forza: unisciti al fuoco dell'amore di Dio, che troverai nel Sangue"(Lettera 195). E' proprio la volontà "virile" che esige di "inebriarsi" ed "immergersi" nel Sangue "con perseveranza", così da colmarne la memoria e il cuore e l'intelletto, "come l'ubriaco che perde il proprio sentire e altro non vede che il sentire del vino, tanto che tutta la sua vita vi è immersa"(Lettera 25). Lo scopo è di vivere "immersi" nel Sangue e nel Sangue "annegare", così da essere tanto "vestiti" di Sangue e di Sangue "saziati" da crescere e divenire forti e gioire nel Sangue. Nel Sangue sperimentiamo e conosciamo il Fuoco della divina carità. Il Sangue è la "anima" della supplica con cui Caterina si rivolge a Dio, in specie per i peccatori, perché non c'è Sangue senza Fuoco.

**Consigliamo la Preghiera a Maria, Madre del Preziosissimo Sangue, di san Giovanni Bosco, nel tempo delle calamità, a pag.4 del file.**

### **6 luglio 2026, Lunedì – Santa Maria Goretti vergine e martire della purezza – Meditazione di santa Caterina sul Preziosissimo Sangue: la mistica della Riparazione**

Nacque a Corinaldo (Ancona) il 16 ottobre 1890, figlia dei contadini Luigi Goretti e Assunta Carlini, Maria era la seconda di sei figli. I Goretti si trasferirono presto nell'Agro Pontino. Nel 1900 suo padre morì, la madre dovette iniziare a lavorare e lasciò a Maria l'incarico di badare alla casa e ai suoi fratelli. A undici anni Maria fece la Prima Comunione e maturò il proposito di morire prima di commettere dei peccati. Alessandro Serenelli, un giovane di 18 anni, s'innamorò di Maria. Il 5 luglio del 1902 la aggredì e tentò di violentarla. Alle sue resistenze la uccise accoltellandola. Maria morì dopo un'operazione, il giorno successivo, e prima di spirare perdonò Serenelli. L'assassino fu condannato a 30 anni di prigione. Quando fu scarcerato dopo 27 anni chiese perdono alla madre di Maria. Si pentì e si convertì, ritirandosi a vita monacale ed austera lontano da ogni riflettore quando, sognando Maria che gli diceva che avrebbe raggiunto il Paradiso, comprese davvero la vita della Grazia. Maria Goretti fu proclamata santa nel 1950 da Pio XII che le diede il titolo di "**Martire della purezza**" additandola quale esempio da seguire per tutte le giovani fanciulle.

La fama di santità di Marietta si diffuse subito dopo il suo assassinio: già il giorno dei suoi funerali, l'8 luglio 1902, una folla imponente venne a prestarle omaggio. Il suo corpo venne poi sepolto, a spese del Comune, nel cimitero di Nettuno.

Ventisei anni dopo, il 26 gennaio 1929, i resti vennero riesumati e messi in una cassetta di zinco, conservata presso il santuario della Madonna delle Grazie a Nettuno, custodito dai padri Passionisti. Nel 1947, in occasione della beatificazione, furono ricomposti in una statua con mani e volto di cera. Dopo i lavori di restauro, nel 1969, hanno trovato sistemazione definitiva nella cripta del santuario, che già da tempo era diventato meta di innumerevoli pellegrinaggi da tutto il mondo. Un'altra reliquia è custodita nel santuario a lei dedicato a Corinaldo, sua città d'origine. La sua memoria liturgica cade il 6 luglio, giorno della sua nascita al cielo.

#### **Preghiera composta da Giovanni Paolo II**

✝ Santa Maria Goretti, Bambina di Dio: tu che hai conosciuto presto la durezza e la fatica, il dolore e le brevi gioie della vita; tu che sei stata povera e orfana, tu che hai amato il prossimo facendoti serva umile e premurosa; tu che sei stata buona e hai amato Gesù sopra ogni altra cosa; tu che hai versato il tuo sangue per non tradire il Signore; tu che hai perdonato il tuo assassino, intercedi e prega per noi, affinché diciamo sì al disegno di Dio su di noi. Intercedi per le giovani di tutto il mondo affinché

non abbandonino mai l'innocenza. Ti ringraziamo, Marietta, dell'amore a Dio per i fratelli che hai seminato nel nostro cuore. Amen. 3Gloria...

**Santa Caterina da Siena: la preghiera per i peccatori e la forza del Sangue preziosissimo di Gesù** - di fr. Giuseppe Di Ciaccia, O.P. (terza ed ultima parte)  
**siamo alla MISTICA DELLA RIPARAZIONE**

Veniamo al fatto. In Siena, nell'aprile del 1377, vi era un giovane perugino, Nicolò di Tuldo, che, sembra, per soli sospetti, era stato condannato alla pena capitale per decapitazione. La condanna lo aveva imbestialito. Caterina, fattasi prossimo, è lo "strumento" di Dio del prodigio della sua con-versione. Mirabile la lettera al P. Raimondo, nella quale confida con caldi accenti il suo cuore "crociato":

- "Sono andata a visitare colui che sai: ha avuto un grande conforto [...]. E mi ha fatto promettere che, quando fosse giunto il momento dell'esecuzione, io fossi con lui. E così ho promesso e ho fatto. La mattina sono andata da lui: ha avuto grande consolazione. [...] Era rimasto in lui un timore di non essere forte nel momento dell'esecuzione. Ma lo smisurato ed ardente amore di Dio gli diede coraggio al di sopra della sua stessa speranza, creando in lui tanto affetto e amore per il desiderio di Dio che non ne sapeva stare senza, e mi diceva: 'Stai con me, e non mi abbandonare. Così starò certamente bene e morirò contento'. [...] E crescendo nell'anima mia il desiderio della sua salvezza e sentendo il suo timore, gli ho detto: 'Rincuorati, fratello mio dolce, perché presto giungeremo alle nozze! Tu vi andrai immerso nel sangue dolce del Figlio di Dio, con il dolce nome di Gesù sulla bocca e nel cuore, il cui nome non voglio che si allontani mai dalla tua memoria. E io ti attenderò al luogo dell'esecuzione'. [...] Vedi che era pervenuto a una così grande luce, che chiamava santo il luogo dell'esecuzione! E mi diceva: 'Io vi andrò tutto gioioso e forte, pensando che tu mi attenderai là'. E pronunciava parole così dolci sull'amore di Dio da far scoppiare il cuore! [...] Allora, l'anima mia fu colma di una consolazione così grande [...] per aver ottenuto la dolce promessa della sua salvezza. Poi egli giunse, come agnello mansueto. E vedendomi, sorrise, e volle che io gli facessi il segno della croce. E ricevuto il segno, io gli dissi: 'Alle nozze, fratello mio dolce! Perché presto sarai nella vita eterna'. Si pose giù con grande mitezza; e io gli tenni il collo, e mi chinai giù ricordandogli il sangue dell'Agnello. La sua bocca non diceva nulla, se non 'Gesù' e 'Caterina'. E mentre così diceva, accolsi il suo capo nelle mie mani, fermando il mio occhio nell'amore di Dio e dicendo: 'Io voglio'" (Lettera 273).

La sposa dell'Amore non può non amare con l'amore dello Sposo. La supplica a favore del peccatore viene da Caterina vissuta come realtà costitutiva del suo essere sposa dell'Amore, e quindi amante dell'Amore in naturale soprannaturalità. Alle caratteristiche suddette, la preghiera di Caterina per i peccatori – va sottolineato – è nutrita dalla carità, che, perché tale, è Verità. La Verità che, sola, libera è la parola più frequente nella letteratura cateriniana (Lett.341/284).

Ne segue che in Caterina non troviamo un comportamento pastorale "buonista", ma, proprio perché pastoralmente edificante, il suo dire è sempre secondo Verità, per la quale nella carità si unisce, come un tutt'uno, la fedeltà dottrinale e il rispetto della libertà di scelta morale del prossimo. Caterina non solo è aliena da una conoscenza meramente speculativa del tema, ma è soprattutto profondamente realista alla luce del suo eminente stato di sapienza, con la quale vede nella "passione" per la salvezza delle anime la Verità che salva, e la comunica senza sminuirla in comode interpretazioni e riduzioni.

Caterina è sapientemente realista. Sa bene, e lo dice (Dialogo n.18), che davanti a Dio ogni uomo o per la colpa incorre nella sua giustizia o per la grazia nella sua misericordia. In termini chiari e forti Caterina chiama le cose con il loro nome: non ha

paura di chiamare colpa il comportamento colpevole, la realtà soggettiva del peccato con il quale il peccatore si autoesclude dalla comunione con Dio; non è soggetta a reticenza, che per lei sarebbe colpevole se con chiarezza non avvertisse sulla reale possibilità di "cadere" nell'inferno, come stato definitivo del peccatore che volontariamente non si converte (Dialogo e Lettere). E' proprio il ritenere reale, e non ipotetica, la possibilità della dannazione del peccatore che volontariamente non si converte, è proprio questo che genera nella santa il santo timore, mosso dall'amore, per cui la preghiera per i peccatori diviene "supplica angosciata", implorante presso Dio la misericordia, come mai in altri momenti della sua orazione. "Supplica angosciata" non solo verso Dio, ma anche rivolta al peccatore (cf. Lettere: 24, L44, L45, L76, L80, L99, L198, L200, L208).

## **7 luglio 2026, Martedì - Novena alla Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, con le Litanie da dirsi dopo il Rosario**

**Quando qualcuno chiede "e da dove nasce una novena e perché si fanno per nove giorni?", una risposta equilibrata può includere questi punti:**

**1. Perché nove giorni?** Il numero nove, nella tradizione cristiana, richiama spesso il tempo della prova, del lutto e di conseguenza il desiderio di implorare Dio con perseveranza.

**2. Da dove concretamente prende forma?** Perché nella Bibbia e nella vita liturgica c'è già lo schema del pregare in attesa e del prepararsi con perseveranza (per esempio tra Ascensione e Pentecoste). In sostanza, la prima "novena" in senso pieno, è legata proprio alla preghiera degli Apostoli in attesa dello Spirito Santo.

La Chiesa riconosce che, tra Ascensione e Pentecoste, gli Apostoli erano "assidui e concordi nella preghiera" e questa attesa diventa il fondamento della novena di Pentecoste.

Giovanni Paolo II lo esprime in modo diretto: sono "i giorni... tra l'Ascensione... e la Pentecoste", una novena "speciale... prima novena ordinata dal Signore stesso", perché gli Apostoli capiscono che l'attesa si compie nella preghiera, raccolti con Maria nel cenacolo. (GPII al Seminario romano 13.5.1986)

**Quindi possiamo dire che:** le novene non sono un'aggiunta casuale, ma ricalcano un atteggiamento cristiano fondamentale: attendere e chiedere a Dio con unità e perseveranza.

La dottrina sulla Devozione popolare, spiega anche che, accanto alle novene di preparazione (come quella natalizia), tra i fedeli si è sviluppata la novena di preghiera quando, nelle necessità, ci si rivolgeva ai santi (ad esempio per ottenere salute); la tradizione cattolica insiste anche sul fatto che il cristianesimo non deve mai diventare superstizione: la novena va compresa come fiducia perseverante nella preghiera e nell'intercessione dei santi, non come magia religiosa e sempre con la formazione che la novena non sostituisce la Liturgia ma la prolunga nel cammino quotidiano.

Come ci insegna la Santa Madre Chiesa, quindi, è necessario, durante la pratica delle Novene o dei Triduo, accostarsi al Sacramento della RICONCILIAZIONE per chiedere perdono a Dio dei propri peccati; partecipare alla SANTA MESSA (se possibile ogni giorno), visitare il SS.mo Sacramento e fare Comunioni spirituali frequenti anche stando in casa; ricevere la SANTA EUCARESTIA, fonte e culmine di tutta la vita cristiana, in stato di grazia. Inoltre, per acquistare le sante indulgenze è bene ricordare che sono necessarie alcune opere: **perdonare le offese ricevute; impegnarsi per la vita spirituale con l'assidua preghiera e la formazione; curare la vita familiare specialmente con i soggetti più deboli; servire volentieri le necessità se si vive in comunità; compiere opere di bene verso i poveri, gli ammalati i più deboli; testimoniare d'essere veri discepoli del**

**Cristo abbandonandosi alla sua volontà.** E dunque, la Novena alla Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, come tante altre dedicate alla Vergine Santa, è molto efficace per affrontare e superare ogni prova, ma anche per fare **mistica della riparazione** chiedendo la conversione dei poveri peccatori e per liberare le Anime dal Purgatorio. Non si dimentichi mai di far uso di queste opportunità per ringraziare, lodare e benedire il Signore per gli immensi doni dei quali ci riempie.

**Primo giorno Novena alla Beata Vergine del Monte Carmelo (si ripeta per 9 giorni la seguente invocazione, magari primo o dopo il santo Rosario)**

✝ Fior del Carmelo, vite fiorente, splendor del cielo, tu solamente sei vergine Madre. Madre mite, e intemerata, ai figli tuoi sii propizia, o Stella del mare!  
O Vergine Maria, Madre e Regina del Carmelo che hai reso santo colla tua materna presenza, unita mirabilmente al mistero della Redenzione, tu hai accolto e custodito nel cuore la Parola di Dio e hai perseverato con gli Apostoli in preghiera nell'attesa dello Spirito Santo. In te, come in una perfetta immagine, noi vediamo realizzato quello che desideriamo e speriamo di essere nella Chiesa.  
O Vergine Maria, mistica stella del Monte Carmelo, debellatrice d'ogni eresia, illuminaci e guidaci sulla via della corretta fede, nella fortezza della speranza e nella perfetta carità; attiraci alla contemplazione del volto adorabile del Signore. Veglia con amore su noi tuoi figli rivestiti del tuo Santo Scapolare, segno della tua protezione e risplendi sul nostro cammino, perché giungiamo alla vetta del monte che è Cristo Gesù, tuo Figlio e nostro Signore, concedendoci la grazia che umilmente ti chiediamo...

**Preghiamo:** ✝ Beata Vergine Maria del Monte Carmelo: Madre della Chiesa e di tutti gli uomini! Ispira e conserva la fedeltà a Cristo in tutte le comunità della Chiesa sparse nel mondo. Mantieni viva l'unità della Chiesa sotto la Croce del Tuo Figlio specialmente nei Sacerdoti, nei Vescovi e nel Sommo Pontefice.

Fai che gli uomini di tutti i paesi del mondo riconoscano in Cristo Gesù, nostro unico Salvatore e Redentore, nello Spirito Santo che rinnova il volto della terra, l'Amore del Padre, per la loro stessa origine e il loro identico destino, ad onore e gloria della Santissima Trinità. Amen. *Salve Regina....*

- *Maria, Fior del Carmelo, a noi concedi di rimaner con Te per sempre.*

**LITANIE CARMELITANE**

✝ Kyrie, eléison. Kyrie, eléison.  
Christe, eléison. Christe, eléison.  
Kyrie, eléison. Kyrie, eléison.  
Christe, audi nos. Christe, audi nos.  
Christe, exáudi nos. Christe, exáudi nos.  
Pater de cælis Deus, miserére nobis.  
Fili, Redemptor mundi, Deus, miserére nobis  
Spiritus Sancte, Deus, miserére nobis  
Sancta Trinitas, unus Deus, miserére nobis.  
✝ Santa Maria, prega per noi.  
Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi.  
Santa Maria del Monte Carmelo, prega per noi.  
Santa Maria dello Scapolare, prega per noi.  
Madre di Cristo, prega per noi.  
Madre della Chiesa, prega per noi.  
Madre e Signora del Carmelo, prega per noi.  
Madre castissima, prega per noi.  
Madre amabile, prega per noi.

+ Fertile giardino del Carmelo, prega per noi.

Fiore del Carmelo, prega per noi.

Vite fiorente, prega per noi.

Splendore del Cielo, prega per noi.

Stella del mare, prega per noi.

Rosa fragrante, prega per noi.

Profumo del Carmelo, prega per noi.

+ Regina dei Profeti, prega per noi.

Regina degli Apostoli, prega per noi.

Regina dei Martiri, prega per noi.

Regina dei Mistici, prega per noi.

Regina dei consacrati, prega per noi.

Regina dei Carmelitani, prega per noi.

+ Mistica scala del Monte Carmelo, prega per noi.

Mistica stella del Monte Carmelo, prega per noi.

Piena della grazia divina, prega per noi.

Sposa eletta di Dio, prega per noi.

Amica del Padre Celeste, prega per noi.

Dimora del Verbo divino, prega per noi.

Tabernacolo dello Spirito Santo, prega per noi.

+ Discepola del Signore, prega per noi.

Maestra del silenzio, prega per noi.

Via retta che conduci al Cielo, prega per noi.

Chiave e porta del Paradiso, prega per noi.

Guida sicura al cielo, prega per noi.

Armatura contro il male, prega per noi.

Nostra Avvocata, prega per noi.

Regina e bellezza del Carmelo, prega per noi.

"Maria, mediatrice del Santo Scapolare, prega per noi."

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, parce nobis, Dómine.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, exáudi nos, Dómine.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, miserére nobis.

- Maria, Fior del Carmelo, a noi concedi di rimaner con Te per sempre.

Orazione + O Dio, che hai onorato l'Ordine del Carmelo col titolo glorioso della beata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, concedi a noi, che ne celebriamo (oggi la solenne commemorazione) la memoria, di poter giungere, forti del suo aiuto, alla vetta del monte che è Cristo Signore. Egli e Dio, e vive e regna con te, nell'unita dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## **8 luglio 2026 – Secondo giorno Novena alla Beata Vergine del Monte Carmelo da pag.14**

### **MEDITIAMO: IL SANGUE DIVINO DI GESU'**

Ogni buon cristiano deve fissare spesso lo sguardo al Sangue che gronda dalle piaghe di Gesù Crocifisso e, durante la S. Messa, contemplare con devozione il calice consacrato, che il sacerdote leva in alto. Ma nel far ciò non dovrebbe fermarsi a considerare unicamente le sofferenze del Redentore, ma riflettere che quel Sangue, sgorgato dalle vene di Gesù, è Sangue Divino, cioè il Sangue di Dio Vivo e glorioso. Ebbene la ragione fondamentale del culto al Prezioso Sangue è tutta qui: il Sangue

Prezioso è il Sangue del Dio Incarnato e perciò noi lo adoriamo. Infatti è di fede che nella Persona di Gesù Cristo si sono unite due nature: quella divina e quella umana, perciò il Sangue ch'egli ha versato è Sangue divino ed umano, perché Sangue di Gesù vero Dio e vero Uomo. Grande mistero incomprensibile ad ogni mente creata! Se non possiamo comprendere questo mistero, una cosa possiamo e dobbiamo capire, e cioè che Dio ha voluto prendere la nostra umanità e versare il suo Sangue per salvarci: «Per la nostra salvezza discese dal cielo e si fece uomo». Egli è degno perciò di ricevere gloria e benedizioni dalle anime nostre, è degno di tutto il nostro amore. Adoriamo dunque profondamente questo mistero di sapienza e di amore ed innalziamo al Sangue Prezioso di Gesù l'inno della nostra riconoscenza, per aver così operato la salvezza delle nostre anime. Innalziamo preghiere di riparazione.

**ESEMPIO:** Un'anima veramente prediletta dal Sangue di Gesù fu la Beata Maria De Mattias nata a Vallecorsa (FR) il 4 febbraio 1805 e morta a Roma il 20 agosto 1886. Ascoltando le parole di S. Gaspare del Bufalo, decise di farsi suora, ma quando andò a chiedere consiglio al santo missionario, questi, per divina ispirazione, le disse che il Signore la chiamava ad altra missione e l'affidò alla direzione spirituale del Venerabile Don Giovanni Merlini, anch'egli missionario. Lasciò la famiglia e si recò ad Acuto nel Lazio, dove, dopo molte difficoltà, aprì la prima casa e scuola delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo. Fra privazioni, lotte e sofferenze fondò nuove case e nuove scuole per l'educazione e l'istruzione cristiana della gioventù femminile. Non solo fu devotissima del Prez.mo Sangue, ma spese tutta la sua vita a diffonderne il culto nel popolo. Alle suore ripeteva spesso: «Non si allontanate mai il vostro cuore da quella fonte perenne che scaturisce dalla piaga amorosa del costato di Gesù Crocifisso, nostro sposo; qui avremo raddolcite le nostre fatiche fatte per amore di Dio». Fu beatificata da Pio XII nell'Anno Santo 1950 ed il suo corpo riposa nella Chiesa del Prez.mo Sangue, che sorge a Roma, nel quartiere Latino Via Beata Maria De Mattias, 10. Dal suo altare si sprigiona un raggio perenne di grazie e benedizioni per chi ricorre alla sua intercessione. (Nel 2003 Giovanni Paolo II° proclama santa Maria de Mattias, la suora che voleva spendersi completamente per il "caro prossimo" e che sognava di far conoscere Gesù a tutti, "perché Egli sia da tutti amato".)

**PROPOSITO:** Bacerò il Crocifisso e dirò: Sangue Divino del Redentore, io ti adoro e ti amo per riparare ai miei peccati e per la conversione dei poveri peccatori.

**GIACULATORIA:** Sangue Divino di Gesù dona fede e forza all'anima mia.

**Consigliamo la Preghiera a Maria, Madre del Preziosissimo Sangue, di san Giovanni Bosco, nel tempo delle calamità, a pag.4 del file.**

**9 luglio 2026 Giovedì – Santa Veronica Giuliani - Terzo giorno Novena alla Beata Vergine del Monte Carmelo da pag.14**

Nacque a Mercatello, nel Ducato di Urbino, ultima figlia di Francesco Giuliani e Benedetta Mancini. La coppia aveva avuto sette figlie femmine, tra le quali Orsola e due sue sorelle intrapresero la vita monastica. La madre morì quando lei aveva solo sette anni. Entrò nell'ordine delle Clarisse cappuccine nel 1677 a 17 anni, cambiando il nome da Orsola a Veronica per ricordare la Passione di Gesù. Nel 1716 diventò badessa del monastero di Città di Castello. Scrisse il Diario, Il tesoro nascosto, pubblicato postumo (l'edizione più nota è quella a cura di Pietro Pizzicaria del 1895), nel quale racconta la propria esperienza mistica. È considerata fra le più importanti contemplative-penitenti che il mondo occidentale abbia avuto. **Da lei si può apprendere la mistica della riparazione.** I fenomeni mistici che in lei si verificarono furono controllati a lungo e severamente dalle autorità competenti. Insomma, di proposito, fu trattata come una folle, una simulatrice e una bugiarda. Il

Vescovo al Sant'Ufficio non poté fare altro che scrivere: "*Veronica obbedisce ai miei ordini nella maniera più esatta e non mostra, riguardo a questi duri trattamenti, il più leggero segno di tristezza, ma al contrario, una tranquillità indescrivibile e un umore gioioso*". Dal 1695 al 27-2-1727, nonostante la grandissima ripugnanza che provava, la santa scrisse, senza rileggerle, in un Diario le fasi e le esperienze della sua vita interiore per obbedienza al vescovo.

Dopo che Gesù elevò Suor Veronica al suo mistico sposalizio, fu soddisfatta nella sua ardente brama di patire per Lui. In modo misterioso, ma reale e visibile, sperimentò a uno a uno tutti i martiri e gli oltraggi della sua Passione. Di continuo esclamava: "Le croci e i patimenti son gioie e son contenti". Giunse a dire: "Né patire, né morire, per più patire". Accoratamente diceva a Gesù: "**Sitio! Sitio! Ho sete non di consolazioni, ma di amaritudine e di patimenti**". Si può dire che fin dall'infanzia pregasse: "Sposo mio, mio caro bene, crocifiggetemi con Voi! Fatemi sentire le pene e i dolori dei vostri santi piedi e delle vostre sante mani... Più non tardate! Passate da parte a parte questo mio cuore". **A queste sofferenze univa di continuo indicibili penitenze, accesissime preghiere per la conversione dei peccatori. M'ha costituita mediatrice fra Lui e i peccatori**. Questo è il primo ufficio che Iddio mi ha dato" scriveva. Continui suffragi offriva alle anime dei defunti. Confidò nel Diario: "Mi ha promesso Iddio la grazia di liberare quante anime voglio dal Purgatorio". Aveva continuamente presenti al suo spirito pure i bisogni di tutta la Chiesa e specialmente dei sacerdoti. Sottomessa sempre in vita ai superiori, la santa volle morire il 9-7-1727, dopo 33 giorni di malattia, appena il confessore, Padre Guelfi, le disse: "Suor Veronica, se è volontà di Dio che l'ordine del suo ministro intervenga in quest'ora suprema, vi comando di rendere lo spirito". Quando morì era badessa da undici anni. Nel suo cuore verginale furono trovati scolpiti gli emblemi della passione così come li aveva descritti e persino disegnati per ordine del confessore. Il suo corpo è venerato sotto l'altare maggiore della chiesa delle Cappuccine in Città di Castello. Pio VII la beatificò il 18-6-1804 e Gregorio XVI la canonizzò il 26-5-1839.

Preghiera: **+** Dal trono di gloria ove per la pianezza dei meriti foste sublimata, nostra amabile Santa Veronica, degnatevi ascoltare la umile e fervente preghiera che, stretti nelle buone battaglie, vi rivolgiamo. Lo Sposo divino che tanto amaste e per il quale tanto soffriste ascolterà un solo palpito del vostro cuore che tante volte avvicinò al Suo e un semplice gesto della vostra mano, come la Sua, ferita dalle stimmate della passione. Dite voi al Signore le grandi necessità dell'anima nostra, tanto spesso arida, tentata e indolente. Dite quello che ci angustia in questo momento... Ditegli come un giorno: "Signore, con le vostre stesse ferite v'invoco; con il vostro stesso amore; se le grazie chieste verranno ad accrescere questo Vostro amore in chi lo aspetta, ascoltateci, o Signore, esauditemi, o Signore".

O cara Santa, vera immagine del Crocefisso, la vostra preghiera non sarà delusa, e noi, ancora una volta, potremo benedire il vostro nome ed il vostro patire che vi dette tanta luce di gloria e tanta potenza d'intercessione. Così sia. *1Pater, Ave e Gloria...*

## **10 luglio – Quarto giorno Novena alla B. Vergine del Monte Carmelo pag.14**

### **IL SANGUE CHE PURIFICA**

Gesù ci ha amati e ci ha purificati dalla colpa nel suo Sangue. L'umanità giaceva sotto il pesante fardello del peccato e sentiva l'incoercibile necessità dell'espiazione. In tutti i tempi vittime, ritenute innocenti e meritevoli presso Dio, venivano sacrificate; alcuni popoli giunsero ad immolare perfino vittime umane. Ma né questi sacrifici, né tutte le sofferenze umane unite insieme, sarebbero mai bastate a purificare l'uomo dal peccato. L'abisso fra l'uomo e Dio era infinito perché l'offeso era il Creatore e

l'offensore una creatura. Era dunque necessaria una vittima innocente e capace di meriti infiniti come Dio, ma allo stesso tempo ricoperta delle colpe umane. Questa vittima non poteva essere una creatura, ma Dio stesso. Si manifestò allora tutta la carità di Dio verso l'uomo perché egli mandò il suo Figlio Unigenito ad immolarsi per la nostra salvezza. Gesù volle scegliere la via del sangue per purificarci dalla colpa, perché è il sangue che ribolle nelle vene, è il sangue che stimola all'ira e alla vendetta, è il sangue il fomite della concupiscenza, è il sangue che spinge al peccato, perciò solo il Sangue di Gesù poteva purificarci da ogni iniquità. È dunque necessario ricorrere al Sangue di Gesù, unica medicina delle anime, se vogliamo avere il perdono dei nostri peccati, la conversione dei peccatori, le riparazioni e mantenerci nella grazia di Dio.

**ESEMPIO:** Il servo di Dio Mons. Francesco Albertini, per meglio promuovere la devozione al Prezzo della nostra redenzione, fondò la Confraternita del Prez.mo Sangue. Mentre ne scriveva gli Statuti, nel convento delle Paolotte in Roma, si udirono urla e strepiti in tutto il monastero. Alle consorelle spaventate, suor Maria Agnese del Verbo Incarnato disse: «Non temete: è il demonio che si arrabbia, perché il nostro confessore sta facendo cosa che gli dispiace assai». L'uomo di Dio stava scrivendo la «Coroncina del Prez.mo Sangue». Il maligno suscitò in lui tanti scrupoli che stava per distruggerla quando la stessa santa suora, ispirata da Dio, vedendolo esclamò: «Oh! che bel regalo ci portate, padre!». «Quale?» disse meravigliato l'Albertini, che a nessuno aveva confidato di aver scritto quelle preghiere. «La Coroncina del Prez.mo Sangue», rispose la suora. «Non la distruggete, perché sarà diffusa in tutto il mondo e farà molto bene alle anime». E fu così. Anche i più ostinati peccatori non resistevano quando durante le sante Missioni, si svolgeva la commoventissima funzione delle «Sette Effusioni». L'Albertini fu eletto Vescovo di Terracina, dove morì santamente.

**PROPOSITO:** Pensiamo quanto Sangue è costata a Gesù la salvezza dell'anima nostra e non la macchiamo col peccato e preghiamo per i poveri peccatori.

**GIACULATORIA:** Salve, o Sangue Prezioso, che scaturisci dalle piaghe di nostro Signor Gesù Crocifisso e lavi i peccati di tutto il mondo.

**Per la Coroncina di mons. Albertini, citata nel racconto, [scaricate il pdf QUI](#).**

## **11 luglio – San Benedetto Patrono d'Europa - Quinto giorno Novena alla Beata Vergine del Monte Carmelo da pag.14**

Norcia (Perugia), ca. 480 - Montecassino (Frosinone), 21 marzo 543/560. È il patriarca del monachesimo occidentale. Dopo un periodo di solitudine presso il sacro Speco di Subiaco, passò alla forma cenobitica prima a Subiaco, poi a Montecassino. La sua Regola, che riassume la tradizione monastica orientale adattandola con saggezza e discrezione al mondo latino, apre una via nuova alla civiltà europea dopo il declino di quella romana. In questa scuola di servizio del Signore hanno un ruolo determinante la lettura meditata della parola di Dio e la lode liturgica, alternata con i ritmi del lavoro in un clima intenso di carità fraterna e di servizio reciproco. Nel solco di San Benedetto sorsero monasteri e foresterie nel continente europeo e nelle isole centri di preghiera, di cultura, di promozione umana, di ospitalità per i poveri e i pellegrini. Due secoli dopo la sua morte, saranno più di mille i monasteri guidati dalla sua Regola. L'influenza di questo "Gigante della Fede" fece grande l'Europa che poté dirsi Cristiana. Paolo VI lo proclamò patrono d'Europa il 24 ottobre 1964.

San Benedetto fu in vari modi tentato dal diavolo e sempre ne uscì vittorioso. Esortava a segnarsi con la croce il cuore per essere liberati dalle suggestioni diaboliche. Da secoli è viva la devozione alla "**Medaglia o Croce di San Benedetto**" particolarmente efficace contro le tentazioni del maligno, usata molto dagli esorcisti.



**Papa Benedetto XIV ne ideò il disegno** e nel 1742 approvò la medaglia concedendo delle indulgenze a coloro che la portano con fede. Su una faccia della medaglia è raffigurato il Santo con la croce e la regola nelle mani; in basso una vipera che esce da una coppa ricorda il miracolo operato dal Santo con il segno della croce che avrebbe frantumato la coppa contenente del vino avvelenato datogli da monaci attentatori. Vi è poi una scritta in latino *"EIUS IN OBITU NOSTRO PRESENTIA MUNIAMUR"* che significa: *"Croce del Santo Padre Benedetto - ci aiuti con la sua presenza nella nostra morte"* Sul rovescio della medaglia, figura la Croce di San Benedetto e le iniziali dei testi. Questi versi sono antichissimi. Essi appaiono in un manoscritto del XIV sec.

A testimonianza della fede nella potenza di Dio e di San Benedetto.

**Ogni lettera dell'iscrizione presente sulla medaglia è parte integrante di un potente esorcismo:**

- C. S. P. B. = Crux Sancti Patris Benedicti - La Croce del Santo Padre Benedetto
- C. S. S. M. L. = Crux Sacra Sit Mihi Lux - La Croce santa sia la mia Luce
- N. D. S. M. D. = Non draco sit mihi dux - Non sia il demonio il mio condottiero
- V. R. S. = Vadre Retro satana - Allontanati satana!
- N. S. M. V. = Numquam Suade Mihi Vana - Non mi attirare alle vanità
- S. M. Q. L. = Sunt Mala Quae Libas - Sono cattive le tue bevande
- I.V. B. = Ipse Venena Bibas - Bevi tu stesso i tuoi veleni

**Pregliera con indulgenza parziale:** ✚ O buon Gesù, vero figlio di Dio e di Maria Vergine, che con la tua Passione e Morte ci hai liberati dalla schiavitù del demonio, e mediante i prodigi della Croce hai glorificato il tuo servo Benedetto accordandogli un potere illimitato sulle potestà infernali, concedici, Te ne supplichiamo, mediante l'intercessione di questo Santo, la vittoria nella lotta assidua che sosteniamo non solo contro il demonio, nostro principale nemico, ma anche contro le perverse dottrine e gli esempi di vita scandalosa, specialmente con il parlare osceno e con il vestire immodesto, con i quali gli uomini di cattiva volontà cercano di danneggiarci nell'anima e nel corpo. San Benedetto, nostro speciale protettore, prega per noi ed impetraci da Gesù le grazie speciali necessarie alla nostra anima e al corpo. Così sia.  
1Pater, Ave, Gloria..

**Impariamo "il Segno della Croce" di san Benedetto, non è un amuleto e non diventi superstizione, perché sia efficace (come altri oggetti sacri e santi), occorre condurre una vita sacramentale, come insegna sant'Agostino "Dio non può salvarti senza di te, senza che tu lo voglia davvero, bisogna abbandonare la via del peccato":**

✚ Nel nome del Padre, ✚ del Figlio e dello ✚ Spirito Santo. Amen!

La Croce del Santo Padre Benedetto.

La Croce Santa sia la mia Luce e non sia il demonio il mio condottiero.

Allontanati satana! Non mi attirare alle vanità.

Sono cattive le tue bevande, bevi tu stesso i tuoi veleni.

✚ Nel Nome del Padre, ✚ del Figlio e dello ✚ Spirito Santo. Amen!

## 12 luglio – Sesto giorno Novena alla B. Vergine del Monte Carmelo pag.14

### **NEL BATTESIMO SIAMO CONSANGUINEI DI CRISTO**

L'apostolo S. Pietro ammonisce i cristiani a non trascurare la propria dignità, perché, dopo la redenzione, per effetto della grazia santificante del Battesimo e della comunione del Corpo e del Sangue del Signore, l'uomo è divenuto partecipe della stessa natura divina. Si è verificato in noi, per l'immensa bontà di Dio, il mistero della nostra incorporazione in Cristo e siamo divenuti veramente i suoi consanguinei. Con parole più semplici possiamo dire che nelle nostre vene scorre il Sangue di Cristo. Perciò S. Paolo chiama Gesù il «Primo dei nostri fratelli» e S. Caterina da Siena esclama: «Per l'amore tuo, Dio si è fatto uomo e l'uomo è fatto Dio». Abbiamo mai pensato che siamo veramente fratelli di Gesù? Com'è da compatire l'uomo che corre in cerca di titoli onorifici, di documenti che comprovino la sua discendenza da nobili casati, che sborsa danaro per comperare dignità terrene e poi dimentica che Gesù, col suo Sangue, ci ha fatto «popolo santo e regale!». Non dimenticare però, che la consanguineità con Cristo non è un titolo riservato solo a te, ma è comune a tutti gli uomini. Vedi quel pezzente, quel minorato, quel povero scacciato dalla società, quell'essere sventurato? Nel Battesimo, nelle loro vene scorre, come nelle tue, il Sangue di Gesù! Tutti insieme formiamo quel Corpo mistico, del quale Gesù Cristo è il Capo e noi siamo le membra. Questa è la vera ed unica democrazia, questa è la perfetta uguaglianza tra gli uomini.

**ESEMPIO:** È commovente un episodio della prima guerra mondiale, avvenuto sul campo di battaglia fra due soldati moribondi, uno tedesco e l'altro francese. Il francese con uno sforzo supremo riuscì a tirar fuori dalla giubba un Crocifisso. Era inzuppato di sangue. Se lo portò alle labbra e, con voce fiavole, iniziò la recita dell'Ave Maria. A quelle parole il soldato tedesco, che giaceva quasi esanime accanto a lui e che fin'allora non aveva dato segno di vita, si scosse e lentamente, come glielo permettevano le ultime forze, tese la mano e, insieme a quella del francese, la posò sul crocifisso; poi con un fil di voce rispose alla preghiera: Santa Maria Madre di Dio... Guardandosi negli occhi i due eroi morirono. Erano due anime buone, vittime dell'odio che semina la guerra. Nel Crocifisso si riconobbero fratelli. Solo l'amore di Gesù ci unisce ai piedi di quella croce, sulla quale Egli sanguina per noi.

**PROPOSITO:** Non siate vili agli occhi di voi stessi, se Dio vi stima tanto da versare ogni giorno sugli altari il Sangue Preziosissimo del suo Divin Figliolo per voi (S. Agostino).

**GIACULATORIA:** Ti preghiamo, o Signore, soccorri i tuoi figli, che hai redenti col tuo Sangue Prezioso. Questo Sangue Prezioso converta gli increduli.

**Consigliamo la Preghiera a Maria, Madre del Preziosissimo Sangue, di san Giovanni Bosco, nel tempo delle calamità, a pag.4 del file.**

## 13 luglio 2026, Lunedì – Settimo giorno Novena alla B. Vergine del Monte Carmelo pag.14

### **IL PREZIOSISSIMO SANGUE E IL SACERDOZIO**

Col sacramento dell'Ordine sono creati i sacerdoti il cui compito è quello di consacrare, di offrire l'Ostia immacolata, di istruire il popolo sulla dottrina di Gesù, in una parola: di far rivivere nella Chiesa lo stesso Gesù e il suo ministero di salvezza. Il sacerdote, per i poteri che ha, può essere collocato più in alto degli angeli.

Gesù ha fondato il Sacerdozio ministeriale nell'ultima cena, quando, istituita l'Eucaristia, ordinò agli apostoli di fare altrettanto. In quell'occasione Gesù comunicò per la prima volta a dei semplici uomini il suo Sacerdozio. Da allora non ha mai

lasciato mancare sacerdoti alla sua Chiesa, perchè offerissero a tutti i meriti e la grazia che ci ha guadagnato col suo Sangue. Ministro dunque del Sangue di Cristo!... questo è ogni sacerdote. Quale grandezza si nasconde in un povero uomo! Ma proprio per questo dobbiamo pregare per i sacerdoti e fare tanti sacrifici per loro.

Nel sacrificio della Messa il Signore Gesù continua a offrire, per le mani del sacerdote, anche fosse indegno ministro, il suo Preziosissimo Sangue con gli stessi scopi per cui lo ha versato sulla croce e cioè:

**a)** - per dare a Dio degna adorazione (fine latreutico-latria);

**b)** - per ringraziarlo dei suoi benefici (fine eucaristico);

**c)** - per placare la giustizia divina (fine espiatorio);

**d)** - per ottenere le grazie di cui abbiamo bisogno (fine impetratorio). E' per questo che Gesù ha istituito la santa Chiesa consegnando ad essa soltanto il diritto dell'ordinazione sacra dei sacerdoti (cf.1Cor.4,1)

**Fioretto:** Recita tre volte l'Ave Maria alla Regina degli apostoli per tutti i sacerdoti.

**ESEMPIO** Il Beato Francesco Lippi da Siena, rimasto orfano in giovane età, si diede a una vita libertina. Dio, che lo voleva salvo, lo colpì con la cecità, ma gli ha aperto gli occhi dell'anima. Francesco fece un pellegrinaggio a S. Giacomo di Compostela in Spagna e là ottenne la guarigione. Datosi a una vita di penitenza, fu invitato dalla Madonna a entrare come laico fra i Carmelitani. Un venerdì, mentre meditava la passione del Signore, gli apparve Gesù trafitto in croce con le piaghe grondanti Sangue che gli disse: "Guarda, Francesco, quanto ho sofferto per gli uomini e pensa a quanto è grande la loro ingratitudine!". A queste parole il beato si sentì venir meno. Prese i flagelli e si percosse a sangue per scontare i peccati suoi e degli uomini, specialmente per i sacerdoti indegni, e da quel giorno portò con sé il Crocifisso per aver sempre presenti i dolori del suo Salvatore, baciandolo e adorandolo in riparazione di tutti gli oltraggi.

**14 luglio 2026, Martedì – Ottavo giorno Novena alla B. Vergine del Monte Carmelo pag.14**

### **LA SPOSA DEL SANGUE E' LA Santa CHIESA**

L'Opera di Gesù Cristo non poteva morire con lui. Il suo Sangue doveva continuare a scorrere nelle anime, attraverso i sacramenti. Il Vangelo doveva essere trasmesso a milioni di uomini e la verità difesa dai nemici di ogni tempo. Era perciò necessaria la Chiesa, una santa e universale, che potesse compiere questa missione di salvezza. Gesù la fondò su Pietro, roccia inespugnabile, ma la fece sgorgare dal suo Cuore tratto. «Quel Sangue che esce dal Cuore di Cristo, dice S. Ambrogio, è prezioso, perché ci dona la Chiesa». E S. Gregorio: «La Chiesa fu fondata col Sangue, crebbe col Sangue, fu nutrita col Sangue, il suo fine sarà dunque il Sangue!» Perciò, conclude S. Caterina: «Il Sangue di Cristo è il tesoro della Chiesa». Il Sangue di Gesù, dunque, anima tutta la Chiesa, perché da esso riceve i mezzi per la propria santificazione. La Chiesa non ne è soltanto la conservatrice eterna, ma la dispensiera, avendo avuto da Cristo il mandato di farlo scorrere per la salute di tutte le anime attraverso i Sacramenti. Ella è la sposa del Sangue di Cristo e la Madre universale di tutti i redenti. Per lei non vi è distinzione di razze, di ceti e persone; tutti i suoi figli ricevono lo stesso battesimo, siedono alla stessa Mensa Eucaristica, ricevono la medesima Grazia nei sacramenti e sono oggetto delle sue materne premure. Eppure quante persecuzioni contro questa Madre santa e generosa! Quante volte noi pure ci siamo vergognati di dichiararci suoi figli, quante volte ci siamo rifiutati di obbedire alle sue leggi! Amiamo la Chiesa, come un buon figliuolo ama la madre, perché fuori di essa non vi può essere salvezza.

**ESEMPIO:** Un campione di eroica fedeltà alla Chiesa e al Papa fu S. Gaspare del Bufalo. Nel luglio del 1809, Napoleone, dopo aver occupato Roma, fece arrestare e trascinare in esilio Pio VII. Ai cardinali, vescovi, e sacerdoti fu imposto un giuramento di fedeltà all'imperatore. Quando Gaspare, da poco più di un anno sacerdote, fu chiamato dal magistrato e invitato a giurare, rispose con fermezza: «Non posso, non debbo, non voglio!». Né valsero le lusinghe più blande e le più terribili minacce. Le conseguenze di tanto coraggio furono l'esilio a Piacenza e le carceri a Bologna, in S. Giovanni in Monte, a Imola e a Lugo di Romagna. Le sofferenze e le privazioni subite in quei luoghi di pena furono così gravi che lo condussero sull'orlo della tomba. Ma anche in quelle condizioni egli rimase irremovibile ogni qualvolta gli si ingiungeva di mancare di fedeltà alla Sede di Roma. Imitiamolo anche noi in tanta fermezza cristiana! Le persecuzioni più violente non sono riuscite e non riusciranno mai a distruggere la Chiesa, né a interrompere una serie così gloriosa e santa di pontefici. Il Papa è il Vicario di Cristo, il Successore di Pietro, il Maestro di verità, per la qual verità Gesù ha promesso che nulla prevarrà mai contro, nonostante le tribolazioni e le tempeste.

**PROPOSITO:** Non vergognarti di appartenere alla Chiesa di Gesù Cristo e difendila, quando sentirai calunniarla.

**GIACULATORIA:** Eterno Padre, vi offro il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo, per la propagazione della Chiesa, per il Sommo Pontefice, per i Vescovi, i Sacerdoti, i religiosi e la santificazione del popolo di Dio.

## **15 luglio – San Bonaventura da Bagnoregio Vescovo e dottore della Chiesa - Nono giorno Novena alla B. Vergine del Monte Carmelo pag.14**

☞ Giovanni Fidanza nacque a Bagnoregio (Viterbo) nel 1218. Bambino fu guarito da san Francesco, che avrebbe esclamato: «Oh bona ventura». Gli rimase per nome ed egli fu davvero una «buona ventura» per la Chiesa. Studiò a Parigi e durante il suo soggiorno in Francia, entrò nell'Ordine dei Frati Minori. Insegnò teologia all'università di Parigi e formò intorno a sé una reputatissima scuola. Nel 1257 venne eletto generale dell'Ordine francescano, carica che mantenne per diciassette anni con impegno al punto da essere definito secondo fondatore dell'Ordine. Scrisse numerose opere di carattere teologico e mistico ed importante fu la «Legenda maior», biografia ufficiale di San Francesco, a cui si ispirò Giotto per il ciclo delle Storie di San Francesco. Fu nominato vescovo di Albano e cardinale. Partecipò al II Concilio di Lione che, grazie anche al suo contributo, segnò un riavvicinamento fra Chiesa latina e Chiesa greca.

È scoppiata però nel frattempo una terribile lotta intestina tra i maestri secolari e i maestri appartenenti agli ordini mendicanti, che per un certo periodo non sono riconosciuti dalle università. La disputa ha origini nell'Alto Medioevo, quando nel XII secolo la Chiesa aveva inizialmente condannato come eretici i movimenti religiosi pauperistici, fino a quando Papa Innocenzo III li incluse all'interno del corpo ecclesiale alle dirette dipendenze del Papato. La tensione torna alta nel 1254 con la pubblicazione di un'opera, dichiarata eretica, che profetizzava l'avvento di una nuova Chiesa fondata solo ed esclusivamente sulla povertà e che avrebbe dovuto concretizzarsi entro il 1260.

Intanto nel 1257 fra' Bonaventura diventa Ministro generale dei Frati Minori e questo nuovo incarico lo costringe a lasciare l'insegnamento e a compiere viaggi in tutta Europa. Nel 1260 scrive una nuova biografia di San Francesco, la Legenda Maior, che rimpiazza tutte le biografie esistenti e si pone l'obiettivo di rinsaldare l'unità dell'Ordine – che conta ormai 30mila frati – minacciata sia dalla corrente spirituale, sia dalle tendenze mondane. A quest'opera s'ispirerà Giotto per dipingere il ciclo delle

Storie di San Francesco. Nel 1271 torna a Viterbo e offre il suo contributo per la risoluzione del famoso conclave, il più lungo della storia, che alla fine eleggerà un suo amico: Gregorio X. Proprio questo Papa due anni dopo lo consacra vescovo di Albano e cardinale, affidandogli il compito di organizzare a Lione un Concilio per l'unità tra la Chiesa latina e quella greca. Proprio durante questo concilio, dopo aver tenuto due interventi, Bonaventura muore nel 1274.

Il futuro papa Innocenzo V celebrò le esequie del Cardinale Bonaventura, e venne inumato nella chiesa francescana di Lione. Nel 1434 la salma venne traslata in una nuova chiesa, dedicata a San Francesco d'Assisi; la tomba venne aperta e la sua testa venne trovata in perfetto stato di conservazione: questo fatto ne facilitò la canonizzazione, che avvenne ad opera del papa francescano Sisto IV, il 14 aprile 1482; mentre il 14 maggio 1588 venne insignito del titolo di dottore della Chiesa, da papa Sisto V. Il 14 marzo 1490, a seguito della ricognizione del corpo del santo a Lione, venne estratto il braccio destro, per donarlo alla sua città d'origine Bagnoregio, e nel 1491, fu collocata nella concattedrale di San Nicola. Oggi, pertanto, il santo braccio di san Bonaventura è l'unica reliquia al mondo, dopo la profanazione del suo sepolcro e la dispersione dei suoi resti eseguita dagli Ugonotti nel 1562.

### ☞ **Grandezza di Maria in san Bonaventura**

Bonaventura appare come rapito dalla sublime grandezza di Maria, che nessuna lingua al mondo potrebbe esprimere. È una grandezza che la pone al di sopra di tutte le creature e la rende degna di essere onorata dagli uomini, dagli angeli e dai santi. Egli ne parla con ammirazione facendo ricorso a suggestive metafore: Maria è la terra germinante, la radice pullulante, la fonte che zampilla, la luna piena, la stella del mare, l'aurora che sorge e il sole sfolgorante. Quest'ultima metafora è solitamente attribuita a Gesù Cristo, "sole di giustizia" ma, essendo la Madre intimamente unita al Figlio, può essere riferita anche a lei; e così Maria è la donna eccelsa che si alza sul mondo come il sole e del sole possiede le proprietà più belle: «la luminosità nel sorgere, la rapidità nel decorso, la sublimità o preminenza incomparabile rispetto alle altre creature e l'efficacia della sua azione».

☞ **RICORDIAMO CHE...** san Bonaventura non era affatto d'accordo con l'Immacolatezza di Maria riguardo al concepimento!! Ma questo non deve scandalizzare, al contrario, ci deve far comprendere come la Chiesa abbia avuto sempre a cuore le sane dispute... e mentre Dun Scotto giungerà poi a spiegare il senso di quel felice termine "**preservata**", per san Bonaventura "*in Maria non c'è esenzione dal peccato originale, ma santificazione dopo averlo contratto..*"

Successivamente Bonaventura comincia ad aprirsi e parla di una doppia santificazione di Maria: la prima antecedentemente alla nascita e la seconda al momento di concepire il Figlio.

La posizione prudenziale e, al contempo, possibilista di Bonaventura concorre all'approfondimento della questione che sarà ripresa dal Beato Duns Scotto. Intanto il culto e la festa erano ormai diffuse nel tempo, per cui il santo dottore sottolinea che l'Immacolata concezione aveva lo scopo di celebrare la santificazione della Madre del Signore, non quella pia sentenza che, a suo avviso, non rendeva adeguato risalto alla redenzione operata da Cristo.

Bonaventura fissa la sua attenzione sulla grandezza della Vergine quando la pone in relazione con le tre Persone della Santissima Trinità e quindi della Assunzione di Maria alla gloria Celeste, dalle quali ella riceve ogni dono: «Tutta la Trinità, o Maria, ti ha conosciuto come sposa del casto amore, come dimora della santa abitazione, come officina di mirabile lavoro. Con termini distinti diciamo: il Padre conobbe Maria come dimora della sua maestà [...], il Figlio ne riconobbe il principio della sua umanità, e lo Spirito Santo il sacrario della sua bontà, nel quale raccolse pienissimamente e senza misura i carismi delle grazie».

☞ Nella tarda scolastica, ossia nel secolo XV, san Bernardino da Siena, riassumendo e di nuovo trattando con diligenza tutto ciò che i teologi del medioevo avevano detto e discusso dell'Assunta al Cielo, non si restrinse a riportare le principali considerazioni già proposte dai dottori precedenti, ma ne aggiunse delle altre.

Per san Bonaventura la somiglianza cioè della divina Madre col Figlio divino, quanto alla nobiltà e dignità dell'anima e del corpo - per cui non si può pensare che la celeste Regina sia separata dal Re dei cieli - esige apertamente che «Maria non debba essere se non dov'è Cristo»; poiché è ragionevole e conveniente che si trovino già glorificati in cielo l'anima e il corpo, come dell'uomo, così anche della donna; quella del Figlio Divino così come quello della Madre che dal Figlio viene glorificata.

## **16 luglio 2026 Giovedì – Festa della Beata Vergine del Monte Carmelo**

La sacra Scrittura esalta la bellezza del monte Carmelo, là dove il profeta Elia difendeva la purezza della fede d'Israele nel Dio vivente. In quei luoghi, all'inizio del XIII secolo ebbe giuridicamente origine l'Ordine carmelitano, sotto il titolo di Santa Maria del Monte Carmelo. Questo titolo, quasi compendio dei benefici della Patrona, cominciò a venir celebrato fin dal secolo XIV, dapprima in Inghilterra, quindi gradatamente, in tutto quanto l'Ordine. Raggiunse il massimo splendore ai primi del secolo XVII, allorché il Capitolo generale dei Carmelitani lo dichiarò festa principale e speciale dell'Ordine, e Paolo V lo riconobbe come titolo distintivo della Confraternita dello Scapolare. È la celebrazione solenne di tutti i devoti di Maria SS.ma del Carmine, che si ritrovano uniti nei sentimenti di amore e gratitudine verso Maria, rinnovando in questo giorno l'impegno del devoto servizio a lei, la fedeltà a Cristo Gesù e alla Chiesa, e affidando al cuore materno della Vergine l'intera Famiglia del Carmelo. La Madre di Dio, che protegge l'Ordine come Patrona, è anche la Vergine sapiente, attenta alla Parola di Dio e pronta ad accoglierla in sé. Questa caratteristica di Maria si sviluppò in seguito in quella della «purezza» di Maria: ella è la Vergine purissima, che ama Dio al di sopra d'ogni altra cosa, che viene imitata e seguita dai biancovestiti carmelitani.

I diversi titoli a poco a poco trovarono espressione sintetica nell'immagine della Madonna dello Scapolare, che finì col soppiantare tutte le altre feste e immagini di Maria carmelitana, tanto che lo Scapolare è divenuto il simbolo più conosciuto del Carmelo. Questa protezione di Maria sarebbe stata un dono non solo per la vita presente, ma anche per quella futura. Così avvenne al Papa Giovanni XXII<sup>o</sup> una promessa della stessa Santissima Vergine a mezzo di una visione, che il Sabato successivo alla morte, sarebbe scesa in Purgatorio a liberare le anime rivestite di quel Santo Abito per portarle in paradiso (*Privilegio Sabatino*). La Chiesa, ha riconosciuto e apprezzato questo segno attraverso la vita di tanti Santi e di molti Sommi Pontefici che l'hanno raccomandato e portato. Il Pontefice san Pio X predispose la sostituzione dello scapolare con la medaglietta, ma senza modificare l'imposizione dello scapolare quale atto primario, inoltre estese a tutta la Chiesa e a tutti i fedeli l'opportunità di indossare lo Scapolare per quanti non avessero una iscrizione specifica al Carmelo. La festa solenne della Madonna del Carmine viene celebrata il 16 Luglio o in un giorno vicino e pastoralmente adatto.

### **ATTO DI CONSACRAZIONE ALLA MADONNA DEL CARMINE (16 luglio)**

✝ O Maria, Madre e decoro del Carmelo, a te consacro oggi la mia vita, quale piccolo tributo di gratitudine per le grazie che attraverso la tua intercessione ho ricevuto da Dio. Tu guardi con particolare benevolenza coloro che devotamente portano il tuo Scapolare: ti supplico perciò di sostenere la mia fragilità con le tue virtù, d'illuminare

con la tua sapienza le tenebre della mia mente, e di ridestare in me la fede, la speranza e la carità, perché possa ogni giorno crescere nell'amore di Dio e nella devozione verso di te. Lo Scapolare richiami su di me lo sguardo tuo materno e la tua protezione nella lotta quotidiana, sì che possa restare fedele al Figlio tuo Gesù e a te, evitando il peccato e imitando le tue virtù. Desidero offrire a Dio, per le tue mani, tutto il bene che mi riuscirà di compiere con la tua grazia; la tua bontà mi ottenga il perdono dei peccati e una più sicura fedeltà al Signore. O Madre amabilissima, il tuo amore mi ottenga che un giorno sia concesso a me di mutare il tuo Scapolare con l'eterna veste nuziale e di abitare con te e con i Santi del Carmelo nel regno beato del Figlio tuo che vive e regna per tutti i secoli dei secoli. Amen. ✝ *Salve Regina...*

### **Inno litanico antico, alla Beata Vergine del santo Carmelo**

✝ **Fior del Carmelo**, vite fiorente,  
splendor del cielo, tu solamente sei vergin e Madre.  
✝ Madre mite e intemerata,  
ai figli tuoi sii propizia, stella del mare.  
✝ Ceppo di Jesse, che il fior produce,  
a noi concedi di rimanere con te per sempre.  
✝ Giglio cresciuto Tra le alte spine,  
pure conserva le menti fragili e dona aiuto.  
✝ Forte armatura dei combattenti,  
la guerra infuria: poni a difesa lo scapolare.  
✝ Nell'incertezza dacci consiglio,  
nella sventura dal cielo impetra consolazione.  
✝ Madre e Signora del tuo Carmelo,  
di quella gioia che ti rapisce, sazia i cuori.  
✝ O chiave e porta del Paradiso,  
fa' che giungiamo ove di gloria sei coronata. Amen.

### **17 luglio – 16 Martiri Carmelitane di Compiègne - † Parigi 17 luglio 1794 - Meditazione: i persecutori del Sangue**

***“Voi, monache di vita contemplativa – ebbe a dire papa Benedetto XVI – avete la missione nella Chiesa di essere fiaccole che, nel silenzio dei monasteri, ardono di preghiera e di amore a Dio... e esercitate la vostra maternità spirituale, offrendo al Signore il sacrificio della vostra vita per la loro santificazione e per il bene delle anime”.***

Martirologio Romano: A Parigi in Francia, beate Teresa di Sant'Agostino (Marta Maddalena Claudina) Lidoine e quindici compagne, vergini del Carmelo di Compiègne e martiri, che durante la rivoluzione francese furono condannate a morte per avere fedelmente osservato la disciplina monastica e, giunte sul patibolo, rinnovarono le promesse di fede battesimale e i voti religiosi.

***“Qui vogliamo vivere e morire”***

Gli ufficiali della Rivoluzione giunsero anche al Carmelo di Compiègne dove vivevano sedici Monache guidate dalla Priora Madre Teresa di Sant'Agostino. Esse furono convocate una ad una, per dichiarare “liberamente” di voler uscire dal Monastero. Un segretario verbalizzava le loro risposte, per cui la loro singolare avventura è documentata con scrupolo dagli stessi persecutori.

La Priora dichiarò di «voler vivere e morire in questa santa casa». La più anziana disse: «Sono 56 anni che sono Suora e vorrei averne ancora altrettanti per consacrarli

tutti al Signore». Un'altra spiegò: «Mi sono fatta religiosa di mio pieno gradimento e conserverò il mio abito anche a costo del sangue». Così, con parole simili, ripeterono tutte, fino alla più giovane professa da pochi mesi: «Nulla mi indurrà ad abbandonare il mio Sposo Gesù».

Veramente le Monache erano solo 14, due erano solo delle collaboratrici laiche, ma in quel frangente dichiararono che anch'esse volevano condividere con le "sorelle" la stessa passione e la stessa gloria. Dunque, si tratta sostanzialmente di sedici Carmelitane.

Intanto la Rivoluzione continuava, volendo separare il Clero e i Cattolici di Francia dal Papa di Roma, iniziando presto la persecuzione più cruenta contro coloro che non accettavano di giurare secondo i suoi "principi". Nella Pasqua del 1792, la Priora di Compiègne propose alle consorelle di offrirsi con lei **«in olocausto per placare la collera di Dio e in modo che la sua pace sia restituita alla Chiesa e allo Stato»**.

Nel 1792, in un massacro durato tre giorni, si contarono 1.600 vittime, tra cui 250 Preti massacrati a Parigi.

### **Al patibolo cantando**

Il 17 luglio 1794, comparvero al tribunale accusate di "ribellione", "sedizione", "oppressione" del popolo francese, cose incredibili per donne inermi e dedite soltanto alla preghiera. Risposero che non volevano accuse generiche, confuse e mescolate alla politica. Quando l'accusatore, il "cittadino" Fouquier-Tinville, le definì "fanatiche", Suor Enrichetta Pelres domandò: «Vorreste, voi illustre cittadino, spiegarci che cosa significa fanatismo?».

Fouquier-Tinville s'infuriò e rispose: «È quella vostra affezione a credenze puerili, quella vostra sciocca pratica religiosa». Suor Enrichetta a nome di tutte, lo ringraziò; poi rivolta alle consorelle disse: «Avete udito che ci condannano per l'affetto che portiamo alla nostra santa Religione. Siano rese grazie a Colui che ci ha precedute sulla via della Croce! Che felicità e che consolazione poter morire per il nostro Gesù!».

**Erano le sei di sera, quando, condannate a morte**, con le mani legate dietro la schiena, salirono su due carrette per essere condotte alla ghigliottina. In mezzo alla folla che si assiepava ai margini della via, lungo il loro ultimo viaggio, cantarono Compieta come in Monastero al tramonto di ogni giornata. Tra lo stupore e il silenzio, la gente allibita e muta, sentì innalzarsi con voce dolcissima l'inno Te lucis ante terminum, quindi il Miserere e la Salve Regina, come se quelle andassero a una festa lungamente attesa e preparata.

Ai piedi del palco, la Priora chiese di morire per ultima, per assistere le sue "Figlie" come vera madre. Nelle sue mani, le Monache rinnovarono i voti e baciaron la medaglia della Madonna. A quel punto, Madre Teresa intonò il Veni Creator Spiritus, mentre la più giovane saliva per prima al patibolo.

Mentre si continuava a cantare l'inno allo Spirito di Cristo e il canto si faceva sempre più flebile, le loro teste cadevano una per una sotto la lama. Ultima salì la Priora... Sulla piazza, nel caldo del sole di luglio, tra l'odore del sangue, era sceso un silenzio solenne, mai "udito", come se il cielo si fosse squarciato ad accogliere quelle sante Anime.

Uno dei commissari di polizia, vedendole cadere, disse loro: «Il popolo non ha bisogno di serve!».

Le superstiti risposero: «Ma ha bisogno di Martiri e questo è un servizio che ci possiamo assumere». «Noi cadiamo soltanto in Dio».

I corpi delle sedici martiri furono gettati in una fossa comune, con altri corpi di condannati, in un posto che divenne poi l'attuale cimitero di Picpus, dove una lapide ricorda il loro martirio.

[Autore: Paolo Riso - da Santi&Beati](#)

Dai documenti esistenti e dalle testimonianze preziose delle tre carmelitane scalze della comunità di Compiègne che sfuggirono al martirio, trovate l'elenco delle sedici

martiri con i loro rispettivi nomi di religione, in questo link: ["Dialoghi Carmelitane" testo integrale tratto dall'opera di Georges Bernanos](#)

Il 27 maggio 1906 Papa san Pio X beatificò le Martiri carmelitane di Compiègne, Madre Teresa di Sant'Agostino e Compagne martiri, fissandone la festa al 17 luglio.

Papa Francesco ha canonizzato le 16 Carmelitane di Compiègne, il 18 dicembre 2024, estendendo alla Chiesa universale il culto già presente per le Beate Teresa di Sant'Agostino e le sue 15 compagne.

### **MEDITAZIONE: I PERSECUTORI DEL SANGUE**

Purtroppo la Passione non ebbe termine sul Golgota e non ha avuto mai termine; ancora Gesù continua ad essere crocifisso e a versare Sangue anche se solo in modo incruento. La lotta che si fa alla Chiesa e ai cristiani si fa a Cristo, perché i perseguitati sono membra del Corpo di Cristo. «Così Cristo continua a sanguinare, non solo per il sangue dei martiri, ma per tutti gli strazi inferti ai suoi fedeli, per le umiliazioni dei suoi ministri, per i vilipendi al suo Vicario, per le chiese arse e profanate, per le opere distrutte, per la carità infranta, per l'usura quotidiana della calunnia. Governi, scrittori, oratori, filosofi, tutta una varia coalizione di persecutori che uccide o inceppa l'opera d'amore, la dottrina e l'espansione della Chiesa, prolungando la Passione di Cristo, facendo piovere ancora Sangue dalle sue piaghe».

Ce lo rammenta la conversione di San Paolo, che si verifica quando, mentre era in viaggio verso Damasco per perseguitare i cristiani, ebbe una visione di Gesù Cristo. Questa visione, in cui Gesù gli chiese "**Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?**", segnò il punto di svolta nella vita di Paolo, portandolo alla conversione e alla sua futura missione di apostolo versando, a sua volta, il proprio sangue per Gesù (Atti 9)

Quante volte, anche ai nostri giorni, il S. Sacrificio deve essere celebrato nascostamente, perché i sacerdoti o sono in carcere o ricercati a morte! È vero che va in voga un certo ritornello «Cristo sì, preti no!» Ma in realtà la persecuzione è contro il Primo Sacerdote, Cristo. «Se tu sei contro la Chiesa, dice S. Caterina, come potrai partecipare al Sangue del Figliolo di Dio? Chi spregia questo dolce Vicario di Cristo, spregia il Sangue!». Forse in questo momento tu pensi: «Io non sono un persecutore del Sangue di Cristo!» Bada che, non solo chi imprigiona od uccide, perseguita; si perseguita anche con la calunnia, l'odio, lo scandalo; si perseguita anche con l'indifferenza. **Vi sono «i parassiti del Sangue» cioè coloro che usufruiscono dei frutti della Redenzione, ma nulla fanno per Cristo.** Quanti ritengono di far una larga concessione al prete, andando in chiesa la domenica! E perciò vogliono essere riveriti, lodati, aiutati! No! Dobbiamo essere cristiani generosi, dobbiamo professare la fede per la fede e non per secondi fini, dobbiamo mettere in opera tutte le nostre energie per cooperare alla saldezza della Chiesa, nostra madre.

**ESEMPIO:** Il Padre Rey nel suo «Mese del Preziosissimo Sangue» riporta un episodio della persecuzione bolscevica, accaduto nella città di Pietroburgo. I rivoluzionari avevano deciso di servirsi, come luogo di ritrovo, di una chiesa. Alcuni fanciulli lo vennero a sapere e, di notte, vi si introdussero; sicché, quando i militi all'alba, sfasciando le porte vi penetrarono, li trovarono tutti inginocchiati presso l'Altare. Invitati ad uscire i fanciulli si opposero decisamente. I rivoluzionari puntarono i fucili contro di loro, ma i piccoli non si mossero. Irritati da tanta fermezza fecero fuoco, uccidendone due e ferendo gli altri. Un piccolo ferito, portato a casa, moribondo, disse alla mamma: «Abbiamo difeso Gesù e i rivoluzionari non hanno osato mettere le mani sul Tabernacolo». Non temiamo le persecuzioni. Vane sono le speranze dei carnefici; la Chiesa non crollerà giammai e il sangue dei martiri sarà seme fecondo di nuovi cristiani.

**PROPOSITO:** Professiamo apertamente la nostra fede e se non ci è dato il privilegio di spargere il sangue per Cristo, Offriamogli il martirio del nostro desiderio.

**GIACULATORIA:** Gesù, corona dei martiri, per i meriti del tuo Prezioso Sangue, dona

forza ai campioni della fede. Facci degni della Tua Passione per poter ricevere il gaudio eterno con Te.

### **18 luglio – Beato Roberto da Salle (di Sala) - Salle (Pescara), 1273 - 18 luglio 1341**

Nel 1273, a Salle, un paese abruzzese immerso nel parco nazionale della Majella (Pescara), nasce un bambino che i genitori Tommaso e Benvenuta battezzano Santuccio. Quasi a preannunciare il suo nome, fin da piccolo Santuccio dimostra una straordinaria bontà d'animo. Ai litigi preferisce la pace, alla vendetta il perdono.

Un giorno un vicino di casa della sorella le ammazzò un animale quasi per sfregio buttandoglielo davanti la porta di casa. La sorella sconvolta chiese vendetta al fratellino. La domenica in chiesa, giunti al momento del segno della pace, allora in uso durante la celebrazione dopo l'Agnus Dei, il piccolo Santuccio ricevette il segno di pace dal celebrante, corse subito a restituirlo al dichiarato nemico della sorella.

A 16 anni seguendo una forte vocazione conobbe e seguì Pietro Angeleri da Isernia, l'eremita del Morrone il futuro Papa Celestino V.

Diventa il discepolo più caro e cambia il nome in Roberto da Salle. Quando Pietro Angeleri accetta di diventare papa Celestino V, propone al suo fidato monaco di seguirlo e vorrebbe nominarlo cardinale. Roberto rifiuta perché non vuole abbandonare la sua esistenza fatta di solitudine e di regole severissime: mangiare poco o, il più delle volte, nulla, indossare ruvida stoffa, pregare giorno e notte. Durante il papato di Celestino V, Roberto vive presso il Monastero di San Giorgio a Roccamorice (Pescara).

Quando Celestino V, il 24 dicembre 1294, rinuncia al pontificato e ritorna sui monti della Majella tra i suoi monaci eremiti, Roberto prova immensa gioia.

Purtroppo, poco dopo, Pietro da Morrone viene richiamato a Roma dal nuovo papa Bonifacio VIII e rinchiuso in un eremo dove si spegne il 19 maggio 1296. Roberto, lo stesso giorno in cui papa Celestino V muore, avverte, anzi, "vede" la fine del suo padre spirituale e comunica in anticipo il tragico evento agli altri monaci.

Roberto da Salle compie anche miracoli: guarisce una piccola di nome Maria celebrando per lei una santa Messa alla fine della quale la piccola riacquistò l'uso delle membra atrofizzate; guarisce la lebbra di un confratello ma... il miracolo più eclatante fu la risurrezione di un Monaco morto in peccato mortale che resuscitato dalle preghiere di Roberto si svegliò, confessò pubblicamente i suoi peccati e si morì nella pace...

Diventato priore dei monaci Celestini (discepoli di Pietro da Morrone), fonda e rinnova alcuni monasteri: Santo Spirito a Roccamorice e San Tommaso a Caramanico (Pescara); Santa Croce di Roccamontepiano, a Gessopalena, Civitella di Chieti, Lama dei Peligni, Atessa (Chieti). Muore a Morrone del Sannio nel 1341. Ora "Santuccio" riposa a Salle, dove è nato e ogni anno viene festeggiato sia dagli abitanti di Morrone del Sannio, sia da quelli di Salle con processioni, musica e fuochi pirotecnici.

Grande il suo potere taumaturgico, come grande in poco tempo divenne la sua fama: Tante le conversioni ed altrettante le donazioni che riusciva a raccogliere intorno ai suoi monasteri. Tantissime le opere, come grandissima era la carità che riusciva ad elargire attorno a sé.

A causa di tanto clamore fu pure costretto a discolarsi davanti al Vescovo di Chieti di una fantomatica accusa di presunti abusi delle elemosine. Fu questa probabilmente la croce più onerosa che dovette portare il Beato Roberto e ne soffrì in maniera indicibile.

A 68 anni iniziò ad ammalarsi ed il 18 Luglio del 1341 morì tra il conforto dei suoi numerosi confratelli. Aveva 69 anni cui 52 vissuti nella vita religiosa.

Di Roberto da Salle si ricordano oltre 30 miracoli post mortem molti dei quali verificatisi proprio sul suo sepolcro. Nel 1342 la sua salma fu trasportata da Morrone

del Sannio (CB) alla Badia di S.Spirito a Sulmona. Si presume tuttora che in quello stesso anno sia stato proclamato Beato. L'urna contenente i suoi resti sono attualmente presso la chiesa parrocchiale di Salle Vecchia, dove incapsulate nella statua vi sono le sue ossa tra cui per intero le ossa del braccio con il quale soleva benedire e guarire.

**Consigliamo la Preghiera a Maria, Madre del Preziosissimo Sangue, di san Giovanni Bosco, nel tempo delle calamità, a pag.4 del file.**

**19 luglio – Triduo in onore di Santa Maria Maddalena Apostola del Signore**

### **MEDITAZIONE: IL SANGUE CHE CONDANNA**

Purtroppo il Sangue di Gesù non è per tutti di salvezza; per molti è di condanna. «Questo Fanciullo - disse il santo vecchio Simeone - **è venuto al mondo per la redenzione di molti e per la rovina di altri**». Dipende forse da Dio, se, proprio quel Sangue che ha versato per la nostra redenzione, sarà la rovina di tante anime? **No.** Dipende unicamente dalla nostra volontà. «Per chi vuole sarà di salvezza, dice S. Agostino, per chi non vuole sarà di condanna». Giuda gettò i trenta denari gridando: «Ho tradito il Sangue innocente» e si impiccò; Pietro rinnegò il Maestro, ma pianse amaramente e fu perdonato. Tutti i giorni si leva una voce al cielo che grida «Vendica, o Signore, il sangue dei tuoi giusti che è stato sparso!» Se la voce del sangue dei martiri è così formidabile, cosa sarà la voce del Sangue di Cristo? Come sarà terribile quella voce nel giorno del Giudizio! I chiodi e le piaghe di Cristo grideranno condanna, per chi ha disprezzato quel Sangue! Dio, dice il Profeta Ezechiele, chiederà conto di quel Sangue! È vero che Gesù è pieno di misericordia e di bontà, ma se non condannasse chi conculca il suo Sangue, sarebbe ingiusto. Se per quel Sangue milioni di anime hanno sofferto, dev'essere la loro gloria; se invece tanti peccatori lo hanno profanato e non se ne sono pentiti, dev'essere la loro condanna. «Come la misericordia, dice lo Spirito Santo, così l'ira divina, discende veloce sul nostro capo». E per noi? Il Sangue di Gesù sarà di salute o di condanna? O Gesù fa che le tue piaghe siano il nostro rifugio in vita e in morte e il tuo Sangue la nostra salvezza, perché noi non solo confidiamo in te, ma ti amiamo.

**ESEMPIO:** Innumerevoli e terribili sono gli esempi dai quali si rileva come Dio punisca anche in questa vita coloro che oltraggiano il Sangue Prezioso del suo Figliuolo.

A Malaga, durante la guerra civile, che insanguinò la Spagna, alcuni giovinastri, penetrati in una chiesa dov'era veneratissima una prodigiosa immagine del Crocifisso, se ne impossessarono e, bestemmiando, la trascinarono per le vie, la calpestarono e ridussero in pezzi. Ad un tratto il giovane che aveva particolarmente infierito sul volto disse: «Buttiamo via questo Cristo! Pare mi guardi in un certo modo....» Gli altri risero della sua paura. Dopo l'atto sacrilego si recarono in una bettola, si ubriacarono e, cantando canzoni oscene, si accinsero a tornare a casa. Quando furono in strada, quegli che aveva infierito sul sacro Volto esclamò: «Ma che notte buia, ragazzi!». «Si vede che sei ubriaco - gli risposero i compagni - il tempo è bellissimo, le stelle brillano in cielo e la luna illumina questa notte incantevole». Il giovane andò a letto molto turbato e fece sogni strani. Al mattino la madre, come al solito, andò a svegliarlo. «È tardi, alzati poltrone e goditi questa magnifica giornata di sole» e così dicendo spalancò la finestra. Il giovane si stropicciò gli occhi: «Mamma - gridò disperato - io non vedo più la luce. Ieri ho profanato il volto insanguinato del Crocifisso miracoloso e Dio mi ha punito. Sono diventato cieco». Sarà stata una coincidenza? Chi sa!

**PROPOSITO:** Pensiamo spesso alle pene dell'Inferno e così non offenderemo Dio. Facciamo tanti atti di riparazione affinché profanatori e increduli si convertano.

**GIACULATORIA:** O Gesù, per i meriti del tuo Prezioso Sangue, fa che io non mi perda in eterno.

## **Primo giorno Triduo a Santa Maria Maddalena**

**I. + O modello dei veri penitenti**, gloriosa Maddalena, che, tocca appena della grazia, rinunciaste subitamente a tutti i piaceri del mondo per consacrarvi all'amore di Gesù Cristo, otteneteci, vi preghiamo, la grazia di corrispondere anche noi fedelmente a tutte le divine ispirazioni. *1Gloria al Padre...*

**II. + O modello dei veri penitenti**, gloriosa Maddalena, che, calpestando generosamente tutti i riguardi del mondo, compariste nell'abito il più dimesso in quelle stesse contrade nelle quali avevate condotto in trionfo il vostro lusso, la vostra vanità, otteneteci, vi preghiamo, la grazia di superare tutti gli ostacoli che si incontrano nella via della salute, e specialmente gli umani rispetti, con cui tante volte abbiamo tradito i nostri più sacri doveri e i nostri più sacri interessi. *1Gloria al Padre*

**III. + O modello dei veri penitenti**, gloriosa Maddalena, che, piangendo con lacrime le più amare, con la contrizione più viva dei vostri errori, meritaste di essere da Gesù Cristo medesimo assicurata di un assoluto perdono, otteneteci, vi preghiamo, la grazia di detestare e piangere incessantemente tutti i nostri falli, onde assicurarci la remissione al tribunale di Dio. *1Gloria al Padre*

**Preghiamo +** O Gloriosa Santa Maddalena, modello di penitente, fammi ottenere la grazia della perseveranza nel praticare l'autonegazione, conforme con i miei giuramenti e le promesse battesimali; prega Dio per me che possa apparire davanti a Gesù nostro Signore e Maestro, al momento della mia morte, con la lampada piena dell'olio della Fede, della Speranza e della Carità, cosicchè sia meritevole di essere ricevuto nel Regno Eterno di Dio. Amen.

## **20 luglio 2026, lunedì – Secondo giorno Triduo a Santa Maria Maddalena (vedi sopra)**

### **MEDITAZIONE: IL SANGUE DI GESÙ E IL PURGATORIO**

Se nell'Inferno i dannati si disperano, perché il Sangue di Cristo è loro di eterna condanna, nel Purgatorio le anime soffrono temporaneamente; il Sangue di Cristo è l'oggetto principale della loro speranza ed è per noi viventi il mezzo per sollevare le loro pene. Per questo, il suffragio fatto con una Messa per i Defunti è il suffragio migliore e perfetto. L'esistenza del Purgatorio è verità di fede. Le anime, se non godono già la visione beatifica, si trovano nello stato voluto dall'amore purificante di Dio, che chiamiamo comunemente purgatorio. Ma, è anche di fede, che noi possiamo alleviare quelle pene, applicando per le Anime Sante i meriti del Sangue di Gesù. Subito dopo la sua morte il Signore apparve alle anime dei giusti, che da secoli attendevano la sua venuta, piene di fede nella virtù salvatrice della sua Passione. «Tu, o Signore, per mezzo del tuo Sangue, liberasti i prigionieri da quella fossa profonda, dove non è acqua». L'unico mezzo perciò per liberarle da quelle sofferenze è l'applicazione dei meriti del Sangue Divino. Tutte le opere buone, specialmente la preghiera e la carità, possono essere fatte con l'intenzione di applicarne i frutti alle Anime del Purgatorio; ma i mezzi più eccellenti sono due: far celebrare sante Messe ed accostarsi alla S. Comunione in stato di grazia. La S. Messa non è altro che lo stesso sacrificio della Croce, che si rinnova in modo incruento sull'altare, perciò, come furono infiniti i meriti del Sangue di Cristo sulla Croce, così lo sono sull'altare. Cosa potremmo offrire di più prezioso a Dio a vantaggio di quelle Anime? E quando potrebbe essere più efficace la nostra preghiera, se non nel momento in cui riceviamo il Corpo e il Sangue di Gesù nell'anima nostra? Ci potrà allora Egli negare la sua misericordia per quelle anime tanto care al suo Cuore? Perciò, se possiamo aiutare le Anime del Purgatorio, ricordiamo che è nostro dovere farlo. Sono le anime dei nostri parenti, di persone che ci furono care e ci fecero del bene nella vita. Un giorno

andremo anche noi in Purgatorio. Come vorremmo allora che tutti ci aiutassero! Ma come possiamo sperarlo, se ora siamo indifferenti verso coloro che ci hanno preceduto in quel luogo di espiazione?

**ESEMPIO:** Nel 1890 morì la Ven. Maria Rosa Carafa della Spina, di nobilissima famiglia napoletana. Si distinse nella sua vita per una speciale devozione al Prez.mo Sangue e alle Anime del Purgatorio. Una volta nel giorno dei Morti, Gesù le mostrò in visione il Purgatorio. Un mare di fiamme apparve al suo sguardo atterrito. Gesù le disse: «Figlia mia, hai un gran mezzo nelle tue mani per spegnere quelle fiamme. Prendi il Sangue dal mio Cuore e versalo su di esse». Ella così fece e vide le Anime Sante salire al cielo come stelle luminose. Allora la Venerabile pregò Gesù: «Signore, voglio liberare tutte queste Anime!» e Gesù le rispose «Se gli uomini pensassero al tesoro che hanno nelle mani, e come potrebbero liberare a migliaia le Anime che qui penano!»

Saremo anche noi insensibili all'invocazione delle Anime Purganti? Riflettiamo che esse hanno sempre aiutato prodigiosamente chi ha offerto suffragi per loro. Se dunque vogliamo grazie e protezione, offriamo il Sangue di Gesù per la loro liberazione.

**PROPOSITO:** Fa', se puoi, celebrare una s. Messa per le Anime più bisognose che soffrono in Purgatorio. Durante la giornata offri il Sangue di Gesù per le anime più abbandonate in purgatorio, specialmente religiose.

**GIACULATORIA di San Gasparre:** Gesù mio Redentore, ricordatevi che le Anime costano il prezzo inestimabile del vostro Sangue; deh! sovvenite le Anime tutte del Purgatorio, in special modo e compassione per le più dimenticate.

## **21 luglio 2026 martedì – terzo giorno Triduo a Santa Maria Maddalena pag.30 San Lorenzo da Brindisi Sacerdote e dottore della Chiesa**

Giulio Cesare Russo nacque da Guglielmo Russo ed Elisabetta Masella il 22 luglio 1559. Allorché intraprese gli studi nelle scuole esterne dei Francescani Conventuali di San Paolo Eremita in Brindisi, era già orfano del padre, scomparso dopo il 1561 e prima del 1565. Tra il 1565 e il 1567 prese l'abito dei conventuali e passò dalla scuola esterna a quella per oblati e candidati alla vita religiosa. In questo periodo tradizioni variamente riportate collocano le prime sortite pubbliche del futuro santo; il riferimento è all'uso dei Conventuali di far predicare i fanciulli in determinate solennità.

Il futuro santo, orfano ora anche di madre, è in notevoli difficoltà economiche. I parenti, fra questi Giorgio Mezosa suo insegnante presso i Conventuali, non pare se ne prendessero molta cura; è forse per questo che Giulio Cesare, quattordicenne, si trasferisce in Venezia presso uno zio sacerdote che dirigeva una scuola privata e aveva cura dei chierici di San Marco. La scelta, infatti, gli consente di proseguire i suoi studi e maturare la vocazione all'ordine dei Minori Cappuccini. Il 18 febbraio 1575 gli è concesso l'abito francescano e gli è imposto dal vicario provinciale, padre Lorenzo da Bergamo, il suo stesso nome: da quel momento sarà padre Lorenzo da Brindisi. Mandato a Padova a seguire i corsi di logica e filosofia e a Venezia quello di teologia, il 18 dicembre 1582 diviene sacerdote.

La sua ascesa nell'ordine è rapida; nel 1589 è vicario generale di Toscana; nel 1594 provinciale di Venezia; nel 1596 secondo Definitore Generale; nel 1598 vicario provinciale di Svizzera; nel 1599 ancora Definitore Generale. In questo stesso anno è posto a capo della schiera di missionari che i cappuccini, su sollecitazione del pontefice, inviano in Germania. Qui, a divulgare e ad accrescere la sua fama di santità contribuì un episodio avvenuto nell'ottobre del 1601; il brindisino volle essere uno dei quattro cappellani necessari per assistere spiritualmente le truppe cattoliche nella

campagna in atto contro i turchi ed il 9 ottobre giunse ad Albareale, l'attuale Székeshefer vár in Ungheria, ove era accampato l'esercito imperiale.

Padre Lorenzo, quando il nemico sferrò l'attacco, fu d'esempio sia con la parola che coi comportamenti. I turchi lo ritennero un negromante e un mago, i cristiani un santo. Il 24 maggio 1602, quasi all'unanimità, padre Lorenzo viene eletto vicario generale dell'ordine; con l'alta carica gli è affidato il compito di visitare tutte le province oltre le Alpi.

Nel triennio del generalato, il 1604, può tornare a Brindisi ove decide la costruzione di una chiesa sotto il titolo di Santa Maria degli Angeli con annesso monastero per le claustrali. Finanziatori dell'opera, che doveva svilupparsi sul luogo stesso in cui era la casa natale del santo, saranno il duca di Baviera, la principessa di Caserta e altre personalità che il cappuccino aveva avuto modo d'incontrare durante le sue missioni in Europa.

Più volte, dopo il 1604, pensa di tornare a Brindisi e nel 1618 vi è ormai diretto quando è costretto a mutare itinerario e fermarsi a Napoli. Qui è convinto dal patriziato napoletano a recarsi in Spagna per esporre al re Filippo III le malversazioni del viceré don Pietro Giron duca di Ossuna. Il 25 maggio 1619, evitati sicari e ostacoli d'ogni genere, padre Lorenzo raggiunge il re a Lisbona; ricevuto il giorno seguente, a conferma delle sue parole soggiunse che era sicuro di ciò che riferiva quanto del fatto che presto sarebbe morto e che il re, se non avesse provveduto al bene dei propri sudditi, lo sarebbe stato entro due anni. Il 22 luglio del 1619, forse avvelenato, il brindisino moriva; il 31 marzo 1621, giusto l'ammonimento, si spegneva Filippo III che aveva continuato a favorire di fatto l'Ossuna.

I papi e vari principi europei gli affidano continue missioni diplomatiche. Per tre anni frate Lorenzo rappresenta la Santa Sede in Baviera. E i napoletani, che non ne possono più del duca di Osuna (viceré spagnolo), vogliono lui come loro ambasciatore presso Filippo III di Spagna. Appunto nel corso di questa missione lo coglie la morte; e immediata si divulga la voce della sua santità.

La causa canonica, però, viene bloccata dai decreti di papa Urbano VIII (1623-1644) che modificano i procedimenti per i santi. Riprenderà nel XVIII secolo, concludendosi con la canonizzazione ad opera di Leone XIII nel 1881.

I suoi scritti rimangono inediti fino all'edizione integrale negli anni 1925-1956, in seguito alla quale Giovanni XXIII proclamerà san Lorenzo da Brindisi Dottore della Chiesa, con la qualifica di doctor apostolicus.

Domenico Agasso

<http://www.santiebeati.it/dettaglio/28350>

### **L'AMMAESTRAMENTO DELLA VERITÀ – dall'Imitazione di Cristo**

Felice colui che viene ammaestrato direttamente dalla verità, così come essa è, e non per mezzo di immagini o di parole umane; ché la nostra intelligenza e la nostra sensibilità spesso ci ingannano, e sono di corta veduta.

A chi giova un'ampia e sottile discussione intorno a cose oscure e nascoste all'uomo; cose per le quali, anche se le avremo ignorate, non saremo tenuti responsabili, nel giudizio finale? Grande nostra stoltezza: trascurando ciò che ci è utile, anzi necessario, ci dedichiamo a cose che attirano la nostra curiosità e possono essere causa della nostra dannazione. "Abbiamo occhi e non vediamo" (Ger 5,21).

Che c'importa del problema dei generi e delle specie? Colui che ascolta la parola eterna si libera dalle molteplici nostre discussioni. Da quella sola parola discendono tutte le cose e tutte le cose proclamano quella sola parola; essa è "il principio" che continua a parlare agli uomini (Gv 8,25). Nessuno capisce, nessuno giudica rettamente senza quella parola. Soltanto chi sente tutte le cose come una cosa sola, e le porta verso l'unità e le vede tutte nell'unità, può avere tranquillità interiore e abitare in Dio nella pace. *O Dio, tu che sei la verità stessa, fa' che io sia una cosa sola*

*con te, in un amore senza fine. Spesso mi stanco di leggere molte cose, o di ascoltarle: quello che io voglio e desidero sta tutto in te. Tacciano tutti i maestri, tacciano tutte le creature, dinanzi a te: tu solo parlami.*

Quanto più uno sarà unificato e interiormente raccolto, tanto più agevolmente capirà molte cose, e difficili, perché dall'alto egli riceverà lume all'intelletto. Uno spirito puro, saldo e semplice non si perde anche se si adopera in molteplici faccende, perché tutto egli fa a onore di Dio, sforzandosi di astenersi da ogni ricerca di sé.

Che cosa ti lega e ti danneggia di più dei tuoi desideri non mortificati? L'uomo retto e devoto prepara prima, interiormente, le opere esterne che deve compiere. Così non saranno queste ad indurlo a desideri volti al male; ma sarà lui invece che piegherà le sue opere alla scelta fatta dalla retta ragione.

Nessuno sostiene una lotta più dura di colui che cerca di vincere se stesso. Questo appunto dovrebbe essere il nostro impegno: vincere noi stessi, farci ogni giorno superiori a noi stessi e avanzare un poco nel bene.

Oh, quanto rapidamente passa la gloria di questo mondo! E voglia il cielo che la loro vita sia stata all'altezza del loro sapere; in questo caso non avrebbero studiato e insegnato invano.

Quanti uomini si preoccupano ben poco di servire Iddio, e si perdono a causa di un vano sapere ricercato nel mondo. Essi scelgono per sé la via della grandezza, piuttosto di quella dell'umiltà; perciò si disperde la loro mente (Rm 1,21). Grande è, in verità, colui che ha grande amore; colui che si ritiene piccolo e non tiene in alcun conto anche gli onori più alti. Prudente è, in verità, colui che considera sterco ogni cosa terrena, al fine di guadagnarsi Cristo (Fil 3,8). Dotto, nel giusto senso della parola, è, in verità, colui che fa la volontà di Dio, buttando in un canto la propria volontà.

## **22 luglio 2026 Mercoledì – Santa Maria Maddalena Apostola degli Apostoli**

Ma chi era Maria Maddalena, che, Patrona dell'Ordine Domenicano, san Tommaso d'Aquino amò definire «**Apostola degli Apostoli**», traendolo da uno scritto di Sant'Ippolito (170 ca.-235)? Maria Maddalena (di Màgdala: piccola cittadina sulla sponda occidentale del Lago di Tiberiade) è conosciuta grazie a diversi passi dei Vangeli, fra i quali: «In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunciando la buona novella del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni » (Lc.8,1-2); Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala (Gv.19,25); Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere (Mc 16, 9-11); (Gv 20, 11-18). La Chiesa latina era solita accomunare nella liturgia le tre distinte donne di cui parlano i Vangeli e che la liturgia greca commemora separatamente: Maria di Betania, sorella di Lazzaro e di Marta, la peccatrice «cui molto è stato perdonato perché molto ha amato», e Maria Maddalena o di Magdala, l'ossessa miracolata da Gesù, che ella seguì e assistette con le altre donne fino alla crocifissione ed ebbe il privilegio di vedere risorto. L'identificazione delle tre donne è stata facilitata dal nome Maria comune almeno a due e dalla sentenza di San Gregorio Magno che vide indicata in tutti i passi evangelici una sola e medesima donna. I redattori del nuovo calendario, riconfermando la memoria di una sola Maria Maddalena senz'altra indicazione, come l'aggettivo "penitente", hanno inteso celebrare la santa Donna cui Gesù apparve dopo la Risurrezione. È questa la Maddalena che la Chiesa commemora il 22 luglio e che, secondo un'antica tradizione greca, sarebbe andata a vivere a Efeso, dove sarebbe morta. In questa città avevano preso dimora anche Giovanni, l'apostolo prediletto, e Maria, Madre di Gesù. Il suo culto, nella Chiesa

occidentale, si diffuse soprattutto dal secolo XI e fiorì nell'Ordine dei Frati Predicatori, secondo la testimonianza di Umberto de Romans: «Dopo che (la Maddalena) si è data alla penitenza, è stata resa dal Signore così grande per grazia, che dopo la B. Vergine non si trova donna alla quale nel mondo non si renda maggior riverenza e non si dia maggior gloria in cielo» (ed. Catalani, Roma 1739, p. 210).

**L'Ordine dei Predicatori l'annoverò nel numero dei suoi Patroni.** Frati e suore la onorarono in ogni tempo come «*Apostola degli Apostoli*» – come viene celebrata nella Liturgia Bizantina – e paragonarono l'ufficio della Maddalena di annunciare la risurrezione, col loro ufficio apostolico tanto che, nel 1908, fu lo stesso Papa san Pio X a dichiarare ufficialmente Maria Maddalena con "protettrice dell'Ordine". Papa Francesco ha elevato al grado di Festa la sua Memoria, già obbligatoria per tutta la Chiesa.

Patronato: Prostitute pentite, Penitenti, Parrucchieri

### **Preghiera a Santa Maria Maddalena**

✚ Ascolta, pia Maddalena, speranza di salvezza, sorgente di vita, fiducia dei peccatori. Ascolta, dolce consigliera, data come esempio del pentimento, benigna verso i miseri. Ascolta, o beata, a Dio gradita: a Te con una grazia speciale, sono stati rimessi i peccati.

Ascolta, tu che bagnasti i piedi di Cristo, dal quale ricevesti tanti segni di amore.

Ascolta, tu che per prima sei stata degna di godere, all'apparizione del tuo Redentore: *tu ti innalzi nella gloria.*

Ascolta, tu che sei stata liberata per sette volte dal demonio: *sei nell'alto dei cieli.*

Ascolta, tu che ora innalzata partecipi alla gloria di Cristo nell'assemblea celeste.

Fa che anche noi ci pentiamo amaramente dei nostri peccati, ottienici la contrizione perfetta affinché, nell'ora della morte, otteniamo le gioie della Vita eterna. Amen.

- Prega per noi santa Maria Maddalena

- Perché a Te sono stati rimessi i molti peccati, poiché molto amasti il Divino Maestro.

1Pater Noster, Ave Maria e Gloria al Padre.

### **23 luglio 2026 giovedì – Santa Brigida di Svezia Religiosa, fondatrice, Compatrona d'Europa - Inizia il Triduo ai santi genitori della Beata Vergine Maria, Gioacchino ed Anna, nonni di Gesù.**

Santa Brigida, religiosa, che, data in nozze al legislatore Ulfo in Svezia, educò nella pietà cristiana i suoi otto figli, esortando lo stesso coniuge con la parola e con l'esempio a una profonda vita di fede. Alla morte del marito, compì numerosi pellegrinaggi ai luoghi santi e, dopo aver lasciato degli scritti sul rinnovamento mistico della Chiesa dal capo fino alle sue membra e aver fondato l'Ordine del Santissimo Salvatore, a Roma passò al cielo.

Nacque nel 1303 nel castello di Finsta, nell'Upplandi (Svezia), dove visse con i genitori fino all'età di 12 anni. Sposò Ulf Gudmarson, governatore dell'Östergötland, dal quale ebbe otto figli.

Secondo la tradizione devozionale, nel corso delle prime rivelazioni, Cristo le avrebbe affidato il compito di fondare un nuovo ordine monastico. Nel 1349 Brigida lasciò la Svezia per recarsi a Roma, per ottenere un anno giubilare e l'approvazione per il suo ordine, che avrebbe avuto come prima sede il castello reale di Vastena, donatole dal re Magnus Erikson. Salvo alcuni pellegrinaggi, rimase a Roma fino alla sua morte avvenuta il 23 luglio 1373. La sua canonizzazione avvenne nel 1391 ad opera di Papa Bonifacio IX.

Un carattere sicuramente forte e deciso fin da bambina, quello di Brigida. Appartiene a una famiglia aristocratica. Sente la vocazione ma accetta di sposarsi con Ulf,

governante di un importante distretto del Regno di Svezia, come voleva suo padre. La prima parte della sua vita, segnata da una forte fede, è spesa in un matrimonio felice dal quale nascono otto figli. Una di loro, Caterina – che la seguirà a Roma – sarà anche lei canonizzata. Insieme al marito adotta la Regola dei Terziari francescani e fonda un piccolo ospedale. Guidata da un dotto religioso, studia la Bibbia e viene così apprezzata per la sua pedagogia da essere chiamata dal re di Svezia per introdurre la giovane regina alla cultura svedese. Dopo più di vent'anni di matrimonio, il marito muore. Qui comincia la seconda parte della sua vita.

Brigida e Caterina: il Papa torna a Roma

Brigida fa una scelta decisiva: si spoglia dei suoi beni e va a vivere presso il monastero cistercense di Alvastra. A quel periodo risalgono quelle esperienze mistiche che saranno riportate negli otto libri delle Rivelazioni, e da qui ha inizio anche la sua nuova missione. Nel 1349 va a Roma per ottenere il riconoscimento del suo Ordine intitolato al Santissimo Salvatore e che lei voleva fosse composto da monache e religiosi. Decide quindi di stabilirsi nella Città eterna, in una casa a Piazza Farnese che ancora oggi ospita la Curia generalizia delle Brigidine. Soffre però per il malcostume e il degrado diffuso che vive la città, nella quale si avvertiva fortemente la lontananza del Papa, in quel periodo residente ad Avignone. Cuore della sua missione – al pari della sua contemporanea Santa Caterina da Siena – sarà quindi chiedere al Papa di tornare presso la Tomba di Pietro.

Pellegrina e riformatrice in Italia

Si spostò in pellegrinaggio a vari santuari del Centro e Sud d'Italia: visitò Assisi, Ortona, Benevento, Salerno, Amalfi, il Gargano, Bari. Nel 1365 Brigida andò a Napoli, dove fu artefice e ispiratrice di una missione di risanamento morale, ben accolta dal vescovo e dalla regina Giovanna che, seguendo i suoi consigli, operò una radicale conversione nei suoi costumi e in quelli della corte.

Brigida si occupò anche della famosa abbazia imperiale di Farfa nella Sabina, vicino Roma, dove l'abate con i monaci «amava più le armi che il claustrò», ma il suo messaggio di riforma non fu ascoltato da essi. Mentre era ancora a Farfa, fu raggiunta dalla figlia Caterina, che nel 1350 era rimasta vedova: da allora rimase al suo fianco per sempre, condividendo in pieno il suo ideale.

Ritornata a Roma, Brigida continuò a lanciare richiami a persone altolocate e allo stesso popolo romano per una vita più cristiana. Si attirò per questo pesanti accuse, fino ad essere chiamata «la strega del Nord» e a ridursi in estrema povertà. Colei che un tempo era stata la principessa di Nericia, per poter sostenere sé stessa e chi l'accompagnava, fu costretta a chiedere l'elemosina alla porta delle chiese.

Una donna per la pace in Europa

L'altro "fronte" su cui forte è il suo impegno è quello della pace in Europa. Scrive ai principi perché si metta fine alla Guerra dei Cent'anni, tra Francia e Inghilterra. Decisive in quel periodo le sue opere di carità. Lei, che era stata nobile, vive in povertà, trovandosi anche a chiedere l'elemosina alle porte delle chiese. Sono gli anni dei pellegrinaggi in varie parti d'Italia, da Assisi al Gargano, e infine del pellegrinaggio dei pellegrinaggi, quello in Terra Santa: aveva quasi 70 anni, ma questo non la trattiene dal suo proposito. Centrale nella sua esperienza di fede, la Passione di Cristo e la Vergine Maria. A testimoniare anche il "Rosario brigidino" e le preghiere, legati a particolari grazie a lei promesse da Gesù. Muore il 23 luglio del 1373, a Roma. Affida l'Ordine alla figlia Caterina che, una volta rimasta vedova, l'aveva raggiunta quando Brigida si trovava a Farfa. Il suo unico rimpianto era che il Papa non fosse tornato definitivamente a Roma. Nel 1367 Papa Urbano V vi era infatti rientrato ma solo per un breve periodo. A stabilirvisi definitivamente sarà Gregorio XI, anche se alcuni anni dopo la morte di Brigida, con la sollecitudine di santa Caterina da Siena.

Compatrona d'Europa

Canonizzata nel 1391 da Bonifacio IX, Santa Brigida è patrona della Svezia. E' stata dichiarata nel 1999 Compatrona d'Europa (con Caterina da Siena ed Edith Stein) da Giovanni Paolo II, che ha sottolineato come "la Chiesa, pur senza pronunciarsi sulle singole rivelazioni, ha accolto l'autenticità complessiva della sua esperienza interiore". La sua figura è dunque molto cara agli ultimi Papi. Benedetto XVI le ha dedicato una catechesi all'udienza generale e Papa Francesco ha voluto canonizzare colei che nel XX secolo aveva rinnovato l'Ordine del Santissimo Salvatore, Maria Elisabetta Hesselblad. La sua eredità spirituale

Alle sue «Rivelazioni» la Chiesa dà il valore che hanno le rivelazioni private: sono credibili per la santità della persona che le propone, tenendo sempre conto dei condizionamenti del tempo e della persona stessa.

Brigida ebbe il merito di mettere le verità della fede alla portata del popolo, con un linguaggio visivo che colpiva la fantasia, toccava il cuore e spingeva alla conversione. Per questo le «Rivelazioni» ebbero il loro influsso per lungo tempo nella vita cristiana, non solo dei popoli scandinavi, ma anche dei latini.

### **Primo giorno Triduo ai Santi Gioacchino ed Anna**

✚ O gloriosi genitori della santa Madre di Dio, a voi Gioacchino ed Anna, per quell'invitta santa pazienza che vi portò a sopportare la penosa ed umiliante apparente sterilità, otteneteci una costante fede in Dio e devota rassegnazione in tutti i travagli di questa vita. 1Gloria...

✚ O gloriosi genitori della santa Madre di Dio, a voi Gioacchino ed Anna, per quell'assidua e fervorosa preghiera incessante, con la quale chiedeste il dono a Dio della consolazione con la fecondità, otteneteci un vero spirito di preghiera che mai disperì, ed impetrateci le grazie di cui abbiamo bisogno, per la fecondità e del corpo e dell'anima. 1Gloria...

✚ O gloriosi genitori della santa Madre di Dio, a voi Gioacchino ed Anna, per quel gran privilegio che Dio vi accordò di diventare il padre e la madre della Beata Vergine Maria, che tanto amaste curandone la vita spirituale nella preghiera e conoscenza di Dio e nella vita del mondo nei sani principi divini, otteneteci di poterla amare allo stesso modo anche noi, così da meritarcì la sua protezione. 1Gloria...

*Santi Gioacchino ed Anna pregate per noi, fateci degni delle promesse di Cristo.*

### **24 luglio 2026 venerdì - San Charbel (Giuseppe) Makhluf Sacerdote – Secondo giorno Triduo ai Santi Gioacchino ed Anna vedi qui sopra**

Youssef Antoun (in italiano, Giuseppe Antonio) Makhlouf nacque nel villaggio di Beqaa Kafra, in Libano, nel 1828, probabilmente l'8 maggio.

Nel 1851 lasciò la propria casa per entrare nell'Ordine Libanese Maronita, presso il monastero di Nostra Signora di Mayfouq, nella regione di Byblos. Nel novembre dello stesso anno vestì l'abito religioso e cambiò nome in frater Charbel. L'anno successivo si trasferì al monastero di san Marone ad Annaya, sulla montagna di Byblos, dove emise i voti solenni il 1° novembre 1853. In seguito, frater Charbel fu mandato al monastero di Kfifan dove completò gli studi teologici. Dopo la sua ordinazione sacerdotale, padre Charbel tornò ad Annaya e, sei anni dopo, ottenne di poter diventare eremita nell'eremo dei Santi Pietro e Paolo, non lontano dal monastero. Visse in quel luogo altri ventitré anni, digiunando, pregando e lavorando nei campi intorno all'eremo. Il 16 dicembre 1898, mentre celebrava la Messa, fu colpito da apoplezia: morì dopo otto giorni di agonia, il 24 dicembre. È stato beatificato e canonizzato dal Papa Paolo VI, rispettivamente il 5 dicembre 1965 e il 9 ottobre 1977.

I suoi resti mortali sono venerati nel monastero di San Marone ad Annaya, in un'urna di legno di cedro.

### **La vita eremitica di padre Charbel**

Secondo la Regola dell'Ordine Libanese Maronita, gli eremiti maroniti non vivono nella solitudine, ma in piccole comunità, composte da un massimo di tre monaci. Inoltre, seguono una regola speciale nell'esercizio delle preghiere, del lavoro, del digiuno, del silenzio e in altre pratiche.

Padre Charbel le seguiva con attenzione e zelo: dormiva su un tappeto di pelle di capra, usando come cuscino un asse di legno avvolto da un pezzo di stoffa. Mangiava pochissimo, fino a una volta sola al giorno alimentandosi solo con zuppe di legumi e qualche crosta di pane, sempre come prevede la Regola.

Pregava per ore, spesso a braccia aperte. Il culmine della sua giornata era la celebrazione della Messa, che celebrava con tale trasporto da commuoversi. Lasciava l'eremo solo se il padre superiore del monastero di Annaya, cui era collegato, gliene dava il permesso per un servizio nella vicinanza o una missione precisa.

Colpito da apoplezia rifiutò le comodità più semplici che venivano date agli infermi, come una coperta in più, e anche una minestra col burro, perché voleva conservare la Regola degli eremiti fino alla fine, compreso il punto che impedisce loro di mangiare prodotti sostanziosi. Continuò a ripetere le invocazioni a Dio, alla Beata Vergine Maria e ai santi Pietro e Paolo finché, il 24 dicembre, lasciò questo mondo.

### **EVITARE L'ECCESSIVA FAMILIARITÀ dall'Imitazione di Cristo**

"Non aprire il tuo cuore al primo che capita" (Sir.8,22); i tuoi problemi, trattali invece con chi ha saggezza e timore di Dio.

Cerca di stare raramente con persone sprovvedute e sconosciute; non metterti con i ricchi per adularli; non farti vedere volentieri con i grandi. Stai, invece, accanto alle persone umili e semplici, devote e di buoni costumi; e con esse tratta di cose che giovino alla tua santificazione. (..) Cerca di essere tutto unito soltanto a Dio e ai suoi angeli, evitando ogni curiosità riguardo agli uomini.

Mentre si deve avere amore per tutti, la familiarità non è affatto necessaria. Capita talvolta che una persona che non conosciamo brilli per fama eccellente; e che poi, quando essa ci sta dinanzi, ci dia noia solo al vederla. D'altra parte, talvolta speriamo di piacere a qualcuno, stando con lui, e invece cominciamo allora a non piacergli, perché egli vede in noi alcunché di riprovevole.

## **25 luglio San Giacomo il Maggiore Apostolo – Terzo giorno Triduo ai Santi Giocchino ed Anna pag.36**

E' detto "Maggiore" per distinguerlo dall'apostolo omonimo, Giacomo di Alfeo. Lui e suo fratello Giovanni sono figli di Zebedeo, pescatore in Betsaida, sul lago di Tiberiade.

Chiamati da Gesù (che ha già con sé i fratelli Simone e Andrea) anch'essi lo seguono (Matteo cap. 4). Nasce poi il collegio apostolico: "(Gesù) ne costituì Dodici che stessero con lui: (...) Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo di Zebedeo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanerges, cioè figli del tuono" (Marco cap. 3). Con Pietro saranno testimoni della Trasfigurazione, della risurrezione della figlia di Giairo e della notte al Getsemani. Conosciamo anche la loro madre Salome, tra le cui virtù non sovrabbonda il tatto. Chiede infatti a Gesù posti speciali nel suo regno per i figli, che si dicono pronti a bere il calice che egli berrà. Così, ecco l'incidente: "Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono". E Gesù spiega che il Figlio dell'uomo "è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti" (Matteo cap. 20).

E Giacomo berrà quel calice: è il primo apostolo martire, nella primavera dell'anno 42. "Il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni" (Atti cap. 12). Questo Erode è Agrippa I, a cui suo nonno Erode il Grande ha fatto uccidere il padre (e anche la nonna). A Roma è poi compagno di baldorie del giovane Caligola, che nel 37 sale al trono e lo manda in Palestina come re. Un re detestato, perché straniero e corrotto, che cerca popolarità colpendo i cristiani. L'ultima notizia del Nuovo Testamento su Giacomo il Maggiore è appunto questa: il suo martirio.

Secoli dopo, nascono su di lui tradizioni e leggende.

Si dice che avrebbe predicato il Vangelo in Spagna.

Quando poi quel Paese cade in mano araba (sec. IX), si afferma che il corpo di san Giacomo (Santiago, in spagnolo) è stato prodigiosamente portato nel nord-ovest spagnolo e seppellito nel luogo poi notissimo come Santiago de Compostela. Nell'angoscia dell'occupazione, gli si tributa un culto fiducioso e appassionato, facendo di lui il sostegno degli oppressi e addirittura un combattente invincibile, ben lontano dal Giacomo evangelico (a volte lo si mescola all'altro apostolo, Giacomo di Alfeo). La fede nella sua protezione, tuttavia, è uno stimolo enorme in quelle prove durissime. E tutto questo ha un riverbero sull'Europa cristiana, che già nel IX secolo inizia i pellegrinaggi a Compostela. Ciò che attrae non sono le antiche, incontrollabili tradizioni sul santo in Spagna, ma l'appassionata realtà di quella fede, di quella speranza tra il pianto, di cui il luogo resta da allora affascinante simbolo.

Nel 1989 ha fatto il "Cammino di Compostela" Giovanni Paolo II e, nel novembre 2010, anche il Papa Benedetto XVI.

## **LA CONQUISTA DELLA PACE INTERIORE E L'AMORE DEL PROGRESSO SPIRITUALE dall'Imitazione di Cristo**

Se non ci volessimo impicciare di quello che dicono o di quello che fanno gli altri, e di cose che non ci riguardano, potremmo avere una grande pace interiore. Come, infatti, è possibile che uno mantenga a lungo l'animo tranquillo se si intromette nelle faccende altrui, se va a cercare all'esterno i suoi motivi di interesse, se raramente e superficialmente si raccoglie in se stesso?

Beati i semplici, giacché avranno grande pace. Perché mai alcuni santi furono così perfetti e pieni di spirito contemplativo? Perché si sforzarono di spegnere completamente in sé ogni desiderio terreno, cosicché - liberati e staccati da se stessi - potessero stare totalmente uniti a Dio, con tutto il cuore. Noi, invece, siamo troppo presi dai nostri sfrenati desideri, e troppo preoccupati delle cose di quaggiù; di rado riusciamo a vincere un nostro difetto, anche uno soltanto, e non siamo ardenti nel tendere al nostro continuo miglioramento. E così restiamo inerti e tiepidi. (..) Il vero e più grande ostacolo consiste in ciò, che non siamo liberi dalle passioni e dalle brame, e che non ci sforziamo di entrare nella via della perfezione, che fu la via dei santi: anzi, appena incontriamo una difficoltà, anche di poco conto, ci lasciamo troppo presto abbattere e ci volgiamo a consolazioni terrene.

Se facessimo di tutto, da uomini forti, per non abbandonare la battaglia, tosto vedremmo venire a noi dal cielo l'aiuto del Signore. Il quale prontamente sostiene coloro che combattono fiduciosi nella sua grazia; anzi, ci procura occasioni di lotta proprio perché ne usciamo vittoriosi.

Che se facciamo consistere il progresso spirituale soltanto in certe pratiche esteriori, tosto la nostra religione sarà morta. Via, mettiamo la scure alla radice, cosicché, liberati dalle passioni, raggiungiamo la pace dello spirito.

Se ci strappassimo via un solo vizio all'anno diventeremmo presto perfetti. (..)

Se facessimo un poco di violenza a noi stessi sul principio, potremmo poi fare ogni cosa facilmente e gioiosamente.

Certo è difficile lasciare ciò a cui si è abituati; ancor più difficile è camminare in senso contrario al proprio desiderio. Ma se non riesci a vincere nelle cose piccole e da poco, come supererai quelle più gravi? Resisti fin dall'inizio alla tua inclinazione; distaccati dall'abitudine, affinché questa non ti porti, a poco a poco, in una situazione più ardua. Se tu comprendessi quanta pace daresti a te stesso e quanta gioia procureresti agli altri, vivendo una vita dedicata al bene, sono certo che saresti più sollecito nel tendere al tuo profitto spirituale.

**26 luglio 2026, Domenica – Santi Gioacchino e Anna** (genitori della Beata Vergine Maria e nonni di Gesù) **e Festa dei Nonni.**

**Anna e Gioacchino sono i genitori della Vergine Maria.** Gioacchino è un pastore e abita a Gerusalemme, anziano sacerdote è sposato con Anna. I due non avevano figli ed erano una coppia avanti con gli anni. Un giorno mentre Gioacchino è al lavoro nei campi, gli appare un angelo, per annunciarli la nascita di un figlio ed anche Anna ha la stessa visione. Chiamano la loro bambina Maria, che vuol dire «amata da Dio». Gioacchino porta di nuovo al tempio i suoi doni: insieme con la bimba dieci agnelli, dodici vitelli e cento capretti senza macchia. Più tardi Maria è condotta al tempio per essere educata secondo la legge di Mosè (che ricordiamo con la festa del 21 novembre). Sant'Anna è invocata come protettrice delle donne incinte, che a lei si rivolgono per ottenere da Dio tre grandi favori: un parto felice, un figlio sano e latte sufficiente per poterlo allevare. È patrona di molti mestieri legati alle sue funzioni di madre, tra cui i lavandai e le ricamatrici.

Di Gioacchino gli apocrifi non riferiscono altro, mentre su Anna aggiungono che sarebbe vissuta fino all'età di 80 anni. Le sue reliquie sarebbero state custodite a lungo in Terra Santa, poi traslate in Francia e tumulate in una cappella scavata sotto la cattedrale di Apt. Il ritrovamento e l'identificazione, successivamente, sarebbero stati accompagnati da alcuni miracoli.

**Il culto ai Nonni di Gesù** si è sviluppato prima in Oriente, poi in Occidente e nel corso dei secoli la Chiesa li ha ricordati in date diverse. Nel 1481 Papa Sisto IV introduce la festa di Sant'Anna nel Breviario Romano, fissando la data della memoria liturgica al 26 luglio, tramandata come giorno della morte; nel 1584 Gregorio XIII inserisce la celebrazione liturgica di Sant'Anna nel Messale Romano estendendola a tutta la Chiesa. Nel 1510 è Giulio II, invece, a inserire nel calendario liturgico la memoria di San Gioacchino il 20 marzo, poi più volte spostata nei secoli successivi. Con la riforma liturgica seguita al Concilio Vaticano II, nel 1969, i genitori di Maria sono stati "ricongiunti" in un'unica celebrazione il 26 luglio.

**Papa Francesco ha istituito**, nella quarta Domenica di luglio: **La Giornata mondiale dei nonni e degli anziani** i cui Patroni sono, appunto, i Santi Gioacchino ed Anna, nonni di Gesù.

**Dai «Discorsi» di san Giovanni Damasceno, vescovo  
(Disc. 6, per la Natività della B. V. Maria 2. 4. 5. 6; PG 96, 663. 667. 670)**

**Li conoscerete dai loro frutti**

Poiché doveva avvenire che la Vergine Madre di Dio nascesse da Anna, la natura non osò precedere il germe della grazia; ma rimase senza il proprio frutto perché la grazia producesse il suo. Doveva nascere infatti quella primogenita dalla quale sarebbe nato il primogenito di ogni creatura «nel quale tutte le cose sussistono» (Col 1, 17).

O felice coppia, Gioacchino ed Anna! A voi è debitrice ogni creatura, perché per voi la creatura ha offerto al Creatore il dono più gradito, ossia quella casta madre, che sola era degna del creatore.

Rallègrati Anna, «sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori» (Is 54, 1). Esulta, o Gioacchino, poiché dalla tua figlia è nato per noi un bimbo, ci è stato dato un figlio, e il suo nome sarà Angelo di grande consiglio, di salvezza per tutto il mondo, Dio forte (cfr. Is 9, 6). Questo bambino è Dio.

O Gioacchino ed Anna, coppia beata, veramente senza macchia! Dal frutto del vostro seno voi siete conosciuti, come una volta disse il Signore: «Li conoscerete dai loro frutti» (Mt 7, 16). Voi informaste la condotta della vostra vita in modo gradito a Dio e degno di colei che da voi nacque. Infatti nella vostra casta e santa convivenza avete dato la vita a quella perla di verginità che fu vergine prima del parto, nel parto e dopo il parto. Quella, dico, che sola doveva conservare sempre la verginità e della mente e dell'anima e del corpo.

O Gioacchino ed Anna, coppia castissima! Voi, conservando la castità prescritta dalla legge naturale, avete conseguito, per divina virtù, ciò che supera la natura: avete donato al mondo la madre di Dio che non conobbe uomo. Voi, conducendo una vita pia e santa nella condizione umana, avete dato alla luce una figlia più grande degli angeli ed ora regina degli angeli stessi.

O vergine bellissima e dolcissima! O figlia di Adamo e Madre di Dio. Beato il seno, che ti ha dato la vita! Beate le braccia che ti strinsero e le labbra che ti impressero casti baci, quelle dei tuoi soli genitori, cosicché tu conservassi in tutto la verginità! «Acclami al Signore tutta la terra, gridate, esultate con canti di gioia» (Sal 97, 4). Alzate la vostra voce, gridate, non temete.

Preghiera: ✝ O gloriosi genitori della santa Madre di Dio, a voi Gioacchino ed Anna, eletti da Dio a cooperare ai divini misteri della Redenzione. Per questo singolare privilegio e con tale fiducia a voi ricorriamo per ottenere protezione per tutte le necessità corporali e spirituali per noi e le nostre famiglie; ed otteneteci quella grazia necessaria di cui abbiamo bisogno (*si chiedi la grazia..*). Otteneteci il raccoglimento nella Preghiera, il distacco dagli affanni temporali e l'amore ardente verso Gesù e Maria. Vi supplichiamo di ottenere per noi da Loro la vera devozione ed obbedienza sincera alla santa Chiesa e concedeteci di morire saldi nella fede, nella speranza e nella carità, invocando i nomi Santissimi di Gesù e Maria nell'ora della nostra morte. Amen

1Pater, Ave e Gloria...

### **I VANTAGGI DELLE AVVERSITÀ dall'Imitazione di Cristo**

È bene per noi che incontriamo talvolta difficoltà, sofferenze e contrarietà; queste, infatti, richiamano l'uomo a se stesso, nel profondo, fino a che comprenda che quaggiù egli è in esilio e che la sua speranza non va riposta in alcuna cosa di questo mondo. È bene che talvolta soffriamo contraddizione e che la gente ci giudichi male e ingiustamente, anche se le nostre azioni e le nostre intenzioni sono buone.

Tutto ciò suol favorire l'umiltà, e ci preserva dalla vanagloria. Invero, proprio quando la gente attorno a noi ci offende e ci scredita, noi aneliamo con maggior forza al testimone interiore, Iddio.

Dovremmo piantare noi stessi così saldamente in Dio, da non avere necessità alcuna di andar cercando tanti conforti umani. Quando un uomo di buona volontà soffre tribolazioni e tentazioni, o è afflitto da pensieri malvagi, allora egli sente di avere maggior bisogno di Dio, e di non poter fare nulla di bene senza di lui. E si rattrista e piange e prega per il male che soffre; gli viene a noia che la vita continui; e spera che sopraggiunga la morte (2 Cor 1,8), così da poter scomparire e dimorare in Cristo (Fil 1,23). Allora egli capisce che nel mondo non può esserci completa serenità e piena pace.

**27 luglio 2026, Lunedì – e LITANIE DELL'UMILTA'**

### **SOPPORTARE I DIFETTI DEGLI ALTRI dall'Imitazione di Cristo**

“Quei difetti, nostri od altrui, che non riusciamo - se non rarissimamente - a correggere, li dobbiamo sopportare con pazienza, fino a che Dio non disponga altrimenti. Rifletti che, per avventura, questa sopportazione è la cosa più utile per te, come prova di quella pazienza, senza della quale ben poco contano i nostri meriti. Tuttavia, di fronte a tali difficoltà, devi chiedere insistentemente che Dio si degni di venirti in aiuto, sicché tu riesca a sopportarle.

**Se uno, ammonito una volta e un'altra ancora, non si acquieta, cessa di litigare con lui; rimetti invece ogni cosa in Dio**, affinché in tutti noi, suoi servi, si faccia la volontà e la gloria di Lui, che ben sa trasformare il male in bene.

Sforzati di essere paziente nel tollerare i difetti e le debolezze altrui, quali che esse siano, giacché anche tu presenti molte cose che altri debbono sopportare.

Se non riesci a trasformare te stesso secondo quella che pure è la tua volontà, come potrai pretendere che gli altri si conformino al tuo desiderio?

Volentieri vedremmo gli altri perfetti, e tuttavia non correggiamo le nostre manchevolezze. Vogliamo che gli altri si correggano rigorosamente; mentre noi non sappiamo correggere noi stessi. Ci disturba una ampia libertà degli altri; mentre non sappiamo negare a noi stessi ciò che desideriamo. Vogliamo che gli altri siano stretti entro certe regole; mentre noi non ammettiamo di essere un po' più frenati.

In tal modo, dunque, è chiaro che raramente misuriamo il prossimo come noi stessi.

Se fossimo tutti perfetti, che cosa avremmo da patire dagli altri, per amore di Dio? Ora, Dio così dispose, affinché apprendessimo a portare l'uno i pesi dell'altro (Gal 6,2). Infatti non c'è alcuno che non presenti difetti o molestie; non c'è alcuno che basti a se stesso e che, di per sé, sia sufficientemente saggio. Occorre, dunque, che ci sopportiamo a vicenda, che a vicenda ci consoliamo, che egualmente ci aiutiamo e ci ammoniamo.

Quanta virtù ciascuno di noi abbia, ciò appare al momento delle avversità: non sono le occasioni che fanno fragile l'uomo, ma esse mostrano quale esso è.”

**P.S. ATTENZIONE: PER DIFETTI NON SI INTENDE IL PECCARE, IL PECCATO!!! Il peccato NON va MAI sopportato, tollerato o giustificato....**

E' vero che alla radice di un peccato c'è un difetto, una debolezza, ma sono due atti distinti, ecco come insegna la differenza il Catechismo:

n.1850 **Il peccato è un'offesa a Dio**: «Contro di te, contro te solo ho peccato. Quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto» (Sal 51,6).

Il peccato si erge contro l'amore di Dio per noi e allontana da lui i nostri cuori. Come il primo peccato, **è una disobbedienza, una ribellione contro Dio**, a causa della volontà di diventare «come Dio» (Gn 3,5), conoscendo e determinando il bene e il male. **Il peccato pertanto è «amore di sé fino al disprezzo di Dio»**. Per tale orgogliosa esaltazione di sé, il peccato è diametralmente opposto all'obbedienza di Gesù, che realizza la salvezza...

n.1849 **il peccato è una mancanza contro la ragione, la verità, la retta coscienza**; è una trasgressione in ordine all'amore vero, verso Dio e verso il prossimo, a causa di un perverso attaccamento a certi beni” ...

Ci sono poi diversità di difetti, più gravi o meno gravi che siamo chiamati a CORREGGERE... dal momento che, se si persistesse in un difetto grave, cadere poi nel peccato è inevitabile.

Il difetto ci mette in allarme, ci dice che abbiamo qualcosa da curare, da rimediare come suggerisce il famoso detto: "chi sta con lo zoppo impara a zoppicare"... che significa: chi frequenta persone con certi difetti, diventa come loro.

Ecco perchè sia i Vangeli quanto i Santi predicatori e confessori hanno sempre consigliato la frequentazione di persone Sante... persone dall'onestà, dalla carità

provata e di fede certa. "Sopportarsi vicendevolmente", in questo caso, significa amarsi NELLA CORREZIONE FRATERNA, cominciando a correggere se stessi, per dare il buon esempio.

**LITANIE DELL'UMILTA'** (quelle originali, recitate ogni giorno dal cardinale Segretario di Stato di san Pio X, il Venerabile Servo di Dio Raffaele Merry del Val)

✝ O Gesù, mite ed umile di cuore - Esauditemi

Dal desiderio di essere stimato - Liberatemi, Gesù

Dal desiderio di essere amato - Liberatemi, Gesù

Dal desiderio di essere decantato - Liberatemi, Gesù

Dal desiderio di essere onorato. Liberatemi, Gesù

Dal desiderio di essere lodato - Liberatemi, Gesù

Dal desiderio di essere preferito agli altri - Liberatemi, Gesù

Dal desiderio di essere consultato - Liberatemi, Gesù

Dal desiderio di essere approvato - Liberatemi, Gesù

Dal timore di essere umiliato - Liberatemi, Gesù

Dal timore di essere disprezzato - Liberatemi, Gesù

Dal timore di essere ripulso - Liberatemi, Gesù

Dal timore di essere calunniato - Liberatemi, Gesù

Dal timore di essere dimenticato - Liberatemi, Gesù

Dal timore di essere preso in ridicolo - Liberatemi, Gesù

Dal timore di essere ingiuriato - Liberatemi, Gesù

Dal timore di essere sospettato - Liberatemi, Gesù

Che altri siano amati più di me - *Gesù, datemi la grazia di desiderarlo!*

Che altri siano stimati più di me - *Gesù, datemi la grazia di desiderarlo!*

Che altri possano crescere nell'opinione del mondo e che io possa diminuire - *Gesù, datemi la grazia di desiderarlo!*

Che altri possano essere prescelti ed io messo in disparte - *Gesù, datemi la grazia di desiderarlo!*

Che altri possano essere lodati ed io non curato - *Gesù, datemi la grazia di desiderarlo!*

Che altri possano essere preferiti a me in ogni cosa - *Gesù, datemi la grazia di desiderarlo!*

Che altri possano essere più santi di me, purché io divenga santo in quanto posso - *Gesù, datemi la grazia di desiderarlo!*

**Atto di amore alla Santissima Vergine del cardinale Merry del Val**

✝ O Maria, Madre mia, quanto ti amo! Eppure quanto è poco! Tu m'insegni ciò che m'importa conoscere, perché m'insegni ciò che Gesù è per me e ciò che io devo essere per Gesù.

(dal 6 gennaio 1934 è concessa l'indulgenza di 100 giorni per la devota recita delle soprascritte Litanie)

Preghiamo: ✝ O Dio, che resisti ai superbi e dai la grazia agli umili: concedi a noi la virtù della vera umiltà, di cui il Tuo Unigenito mostrò ai fedeli l'esempio nella sua persona; affinché non avvenga mai di provocare la Tua indignazione con l'esaltarci nell'orgoglio ma, piuttosto, sottomettendoci umilmente possiamo ricevere i doni della Tua grazia. Te lo chiediamo per l'intercessione della Tutta Santa, la Beata Vergine Maria amata Sposa dello Spirito Santo, l'umile ancella nella quale hai compiuto "grandi cose", affinché venisse santificato il Tuo Santo Nome. Così sia.

1Pater, Ave e Gloria per le sante indulgenze....

✝ O Maria, Regina e Madre, maestra degli umili - pregate per me.

O giusti tutti, santificati specialmente per lo spirito di umiltà - pregate per me.

## 28 luglio 2026, martedì – San Vittore I Papa e martire nell'anno 199 d.C.

S. Vittore I è il 14° papa, eletto nel 189 morì nel 199 molto probabilmente subendo il martirio, quindi il suo pontificato durò 10 anni, un lungo periodo se consideriamo che a quei tempi imperversavano le persecuzioni ricorrenti dei vari imperatori, che cessarono solo nel 313-14; quasi tutti i papi dei primi 300 anni della Chiesa sono martiri.

Ebbe la sorte di pontificare i primi cinque anni sotto l'imperatore Commodo (m. nel 194) il quale grazie agli auspici della sua favorita Marcia, simpatizzante per il Cristianesimo, non solo non rinnovò la persecuzione, ma fece per i cristiani quello che finora nessun imperatore aveva fatto; con l'aiuto di Marcia, il papa Vittore ebbe un incontro con lui, nel quale gli consegnò la lista dei cristiani condannati alla deportazione per i lavori forzati nelle miniere della Sardegna e Commodo ne ordinò la liberazione.

Era l'anno 190 ed era la prima volta che l'Impero trattava direttamente con la Chiesa e il vescovo di Roma.

**Questo episodio è importante anche per capire la perfetta organizzazione della carità cristiana in Roma, la quale provvedeva non solo ai membri bisognosi della comunità, ma si estendeva anche ai fratelli perseguitati, sofferenti nelle carceri o condannati ai lavori forzati nelle miniere; di tutti si teneva un elenco aggiornato.** A guardare oggi questi avvenimenti ci sembra quasi impossibile che in quei tempi, dove per il solo fatto di essere oppure solo indicati come cristiani, si moriva con estrema facilità e con tormenti indicibili e incomprensibili in un impero così vasto e faro di civiltà e diritto, proprio la Chiesa primitiva nel suo vivere nascosto e continuamente in pericolo, avesse un'organizzazione da far invidia sia nel campo assistenziale che in quello spirituale e dottrinario.

In campo liturgico, la controversia in cui si venne a trovare papa Vittore I, fu quella della celebrazione della Pasqua.

Le Chiese dell'Asia del periodo preconsolare e quelle di origine ebraica, la celebravano il 14 del mese di 'nisan' (aprile), da qui il loro nome di Quartodecimani e dall'altra parte le Chiese Occidentali compresa quella di Roma, la celebravano la Domenica come il giorno nel quale Gesù era risorto.

Questa controversia vide impegnati nei due schieramenti grandi personaggi della Fede cristiana, come s. Policarpo di Smirne, s. Ireneo, papa Aniceto, Papirio, Melitone, ecc.

Il papa Vittore I indisse i Sinodi presso le varie Chiese per poter avere risposta specifica sull'argomento, se favorevoli o no alla celebrazione domenicale. Ancora una volta le Chiese asiatiche rimasero sulle loro posizioni e il papa allora agì di autorità, dopo aver imposto la celebrazione romana a tutta la Chiesa Universale, comminò la scomunica a tutti i dissenzienti, ma poi non l'applicò, visto le mediazioni di autorevoli vescovi non asiatici, tese ad evitare un grave scisma.

Comunque durante il III sec., la scelta di Roma fu poi pacificamente accettata.

**Questo altro episodio ci presenta il papa Vittore I confermare il primato petrino e l'autorità del Papa,** il quale afferma la supremazia della Chiesa di Roma sulle altre, lo si vede nell'imporre la celebrazione dei Sinodi nelle varie Chiese e la loro ubbidienza; anche l'atto di imporre pena la scomunica, la celebrazione della Pasqua in un'unica data universale, lascia intravedere i primi segni di quello che sarà nei secoli futuri il primato di Pietro e quindi di Roma.

Altre eresie che si affacciavano durante il suo pontificato, furono combattute con vigore, come l'*adozionismo* che presentava Gesù come puro uomo adottato da Dio come figlio ed elevato così al rango divino.

Papa Vittore I presenta un'altra caratteristica, egli era un africano ed insieme a s. Melchiade, (papa 100 anni dopo) furono gli unici papi di questo Continente, a riprova

di quanto fossero importante nell'epoca romana il Nord Africa e le zone vicine all'Asia Minore.

Non si conosce bene come morì, ma visto che i suoi secondi cinque anni di pontificato corrispondono alla ripresa delle persecuzioni con il nuovo imperatore Settimio Severo, quasi certamente fu martirizzato come i suoi predecessori. Sepolto presso s. Pietro, lo si ricorda il 28 luglio.

[Autore: Antonio Borrelli](#)

### **L'AMORE DELLA SOLITUDINE E DEL SILENZIO dall'Imitazione di Cristo**

Cerca il tempo adatto per pensare a te e rifletti frequentemente sui benefici che vengono da Dio. Tralascia ogni cosa umanamente attraente; medita argomenti che ti assicurino una compunzione di spirito, piuttosto che un modo qualsiasi di occuparti.

Un sufficiente spazio di tempo, adatto per dedicarti a buone meditazioni, lo troverai rinunciando a fare discorsi inutilmente oziosi e ad ascoltare chiacchiere sugli avvenimenti del giorno. I più grandi santi evitavano, per quanto possibile, di stare con la gente e preferivano stare appartati, al servizio di Dio.

È stato detto: ogni volta che andai tra gli uomini ne ritornai meno uomo di prima (Seneca, Epist. VII, 3). E ne facciamo spesso esperienza, quando stiamo a lungo a parlare con altri. Tacere del tutto è più facile che evitare le intemperanze del discorrere, come è più facile stare chiuso in casa che sapersi convenientemente controllare fuori casa. Perciò colui che vuol giungere alla spiritualità interiore, deve, insieme con Gesù, ritirarsi dalla gente.

Soltanto chi ama il nascondimento sta in mezzo alla gente senza errare; soltanto chi ama il silenzio parla senza vaneggiare; soltanto chi ama la sottomissione eccelle senza sbagliare; soltanto chi ama obbedire comanda senza sgarrare; soltanto colui che è certo della sua buona coscienza possiede gioia perfetta. Però, anche nei santi, questo senso di sicurezza ebbe fondamento nel timore di Dio. Essi brillarono per straordinarie virtù e per grazia, ma non per questo furono meno fervorosi e intimamente umili. Il senso di sicurezza dei cattivi scaturisce, invece, dalla superbia e dalla presunzione; e, alla fine, si muta in inganno di se stessi. Non sperare di avere sicurezza in questo mondo... (..) Nessuno sarà degno del gaudio celeste, se non avrà sottoposto pazientemente se stesso al pungolo spirituale. Ora, se tu vuoi sentire dal profondo del cuore questo pungolo, ritirati nella tua stanza, lasciando fuori il tumulto del mondo, come sta scritto: pentitevi nei vostri giacigli (Sal 4,4). Quello che fuori, per lo più, vai perdendo, lo troverai nella tua cella; la quale diventa via via sempre più cara, mentre reca noi soltanto a chi vi sta di mal animo. Perché mai vuoi vedere ciò che non puoi avere? "Il mondo passa, e passano i suoi desideri" (1 Gv 2,17). I desideri dei sensi portano a vagare con la mente; ma, passato il momento, che cosa ne ricavi se non un peso sulla coscienza e una profonda dissipazione? Un'uscita piena di gioia prepara spesso un ritorno pieno di tristezza; una veglia piena di letizia rende l'indomani pieno di amarezza; ogni godimento della carne penetra con dolcezza, ma alla fine morde e uccide.

### **29 luglio – Santi Marta, Maria e Lazzaro Amici del Signore**

Passando per il villaggio di Betania, Gesù incontra due sorelle dell'amico Lazzaro: Marta e Maria (Lc 10,38-42).

Questo episodio è narrato soltanto dall'evangelista Luca. Gesù viene invitato da Marta ad entrare in casa e il fatto che Egli accolga l'invito da una donna è degno di nota, ma ciò che è veramente fuori dalla norma è che si metta ad insegnare ad una donna, perché, secondo la mentalità di allora, era tempo perso: una donna infatti, non avrebbe sicuramente imparato nulla! Maria invece, si siede ai piedi del Maestro e "sta"

cioè si siede ad ascoltare la Parola di Gesù. Il termine greco che Luca usa è "upaxoè" cioè un atteggiamento di ascolto disponibile e sottomesso.

L'ascolto era prerogativa riservata agli uomini; alle donne competeva occuparsi dei "servizi", cioè delle faccende da sbrigare in casa. Marta infatti è tutta presa da queste occupazioni: occorre preparare la tavola, cucinare, perché un ospite di tale riguardo venga accolto nel migliore dei modi. Però si lamenta perché vuole che la sorella la aiuti. Gesù riconosce come buono l'impegno di Marta, ma riconosce che Maria "si è presa la parte migliore!"

Qui Gesù valorizza ciò che fa Maria: il silenzio e l'ascolto. Invita a non lasciarsi prendere dagli eccessivi impegni quotidiani che non permettono il raccoglimento, l'incontro con Dio, la ricerca, la preghiera, la meditazione, la necessità di "rientrare in noi stessi". Gesù non condanna tutto ciò che è necessario per servire i fratelli, ma annota cosa è più importante e, soprattutto, se si svolge un servizio agli altri, non bisogna lamentarsi. Gesù vuole dirci che contemplazione e azione sono le due facce di una stessa medaglia. Ciascuno di noi deve essere insieme Marta e Maria. In questo episodio è importante sottolineare l'atteggiamento di Gesù: promuove la donna allo stesso livello dell'uomo, entrambi possono (e devono) ascoltare la Parola; così Maria viene elevata alla stessa dignità dei discepoli.

**Originario della Giudea, Lazzaro era il fratello di santa Marta, che Gesù pianse morto e risuscitò**, e di Maria, sua sorella, che, mentre Marta era indaffarata nei suoi molteplici servizi, seduta ai piedi del Signore ascoltava la sua parola. In ricordo di questa predilezione del Redentore, ogni anno (se ne ha notizia già nel IV secolo) i cristiani di Gerusalemme alla vigilia delle Palme si recavano in processione a Betania e sulla tomba di Lazzaro. La vicenda di Lazzaro che ebbe il privilegio di due tombe essendo morto due volte è narrata nel Vangelo di Giovanni. La prima tomba, da cui fu tratto e risuscitato, restò vuota, giacché un'antica tradizione orientale considera Lazzaro vescovo e martire a Cipro. La notizia del VI secolo prese consistenza nel 900 quando l'imperatore Leone VI il Filosofo fece trasportare le reliquie di Lazzaro da Kition di Cipro a Costantinopoli, insieme con quelle della sorella Maria. Antichi affreschi rinvenuti nell'isola sembrano confermare la presenza di Lazzaro a Cipro.

L'affetto che Gesù nutriva per l'amico è testimoniato dalle parole che Marta e Maria mandano a dirgli chiamandolo al capezzale del fratello, riportate nel Vangelo di Giovanni: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato". E poi ancora, all'arrivo di Gesù, apparentemente giunto troppo tardi per salvarlo, "Se tu fossi stato qui," dice Marta, "mio fratello non sarebbe morto". Ma anche i testimoni dell'episodio, notando il turbamento di Gesù e le sue lacrime davanti al sepolcro chiuso dell'amico, mormorano tra loro "Vedi quanto lo amava" (cf. Gv 11,3.21.36).

L'episodio della resurrezione di Lazzaro, che è narrato solo nel Vangelo di Giovanni, ha naturalmente un valore profetico e simbolico, perché preannuncia la Resurrezione di Cristo. La casa di Betania e il sepolcro vuoto di Lazzaro divennero presto, sin dai primi tempi del cristianesimo, meta di pellegrinaggi alla vigilia della domenica delle Palme, come attesta San Girolamo, e in epoca medievale accanto alla tomba di Lazzaro sarebbe stato fondato un monastero che poteva contare sulla protezione dello stesso Carlo Magno. **Papa Francesco nel 2021 ha stabilito che la memoria liturgica di Santa Marta, già presente nel Calendario Romano Generale al 29 luglio, venisse rinominata "Santi Marta, Maria e Lazzaro".**

## 30 luglio 2026 giovedì – San Leopoldo Mandic

Nato il 12 maggio 1866 a Castelnuovo, nella Dalmazia meridionale, a sedici anni entra tra i Cappuccini di Venezia. Piccolo di statura, curvo e malfermo di salute, è uno dei santi più recenti della Chiesa cattolica. Entrato tra i Cappuccini, collabora alla riunificazione con la Chiesa ortodossa. Questo suo desiderio però non si realizza, perché nei monasteri dove viene assegnato gli vengono affidati altri incarichi. Si dedica soprattutto al ministero della Confessione e in particolare a confessare altri sacerdoti. Dal 1906 svolge questo compito a Padova. È apprezzato per la sua straordinaria mitezza. La sua salute man mano si deteriora, ma fino a quando gli è possibile non cessa di assolvere in nome di Dio e di indirizzare parole di incoraggiamento a quanti lo accostano. Muore il 30 luglio 1942. La sua tomba, aperta dopo ventiquattro anni, ne rivela il corpo completamente intatto. Paolo VI lo ha beatificato nel 1976. Giovanni Paolo II, infine, lo ha canonizzato nel 1983.

Il Martirologio Romano mette la festa il 30 luglio. Normalmente il santo o il beato si ricorda nel giorno della morte a meno che per motivi liturgici o pastorali segnalati da chi ha la responsabilità e valutati dal Maestro delle Cerimonie liturgiche prima della beatificazione o canonizzazione non stabilisca diversamente. Nel caso di san Leopoldo è stato chiesto, dopo la canonizzazione, la festa nel giorno non della morte ma della nascita (12 maggio), data nella quale è festeggiato dall'Ordine dei Francescani Cappuccini, per questo troviamo la sua festa due volte e per il Triduo si è optato di farlo in maggio.

**Dal suo insegnamento:** «Abbiamo in cielo un Cuore di Madre. La Madonna, madre nostra, che ai piedi della Croce soffrì quanto è possibile ad una creatura umana, comprende i nostri dolori e ci consola».

«Fede! abbiate fede! Dio è medico e medicina».

«Nel buio della vita, la fiaccola della fede e la devozione alla Madonna ci guidano a essere fortissimi nella speranza».

«Io mi meraviglio tutti i momenti come l'uomo possa mettere a repentaglio la salvezza dell'anima sua per motivi assolutamente futili e labili».

**Pregiera:** **+** O San Leopoldo che fosti eletto ed arricchito dalla Divina Sapienza, Trinità Beata, di tanti tesori e grazie da elargire a quanti a te ricorrono, ottienici la viva fede e l'ardente carità; tu che fosti eletto dal Divin Salvatore Gesù Cristo ministro e dispensatore della sua misericordia, ottienici la contrizione perfetta e una santa confessione; tu che fosti vaso riempito dei doni dello Spirito Santo, ottieni per noi i suoi santi doni; tu che fosti pargolo fiducioso tra le braccia della Beata Vergine Maria, pregala per noi affinché ci aiuti e ci protegga nelle vicissitudini di nostra vita. Ed infine, o caro San Leopoldo, generoso verso i sofferenti e gli afflitti, vieni in nostro soccorso, consolaci nel pianto ed ottienici da Dio le grazie di cui abbiamo bisogno. Così sia. 3Ave Maria...

### **MEDITAZIONE: GUARDARSI DALLE VANE SPERANZE E FUGGIRE LA SUPERBIA dall'Imitazione di Cristo**

Chi mette la sua fiducia negli uomini e nelle altre creature è un insensato.

Non ti rincesca di star sottoposto ad altri, per amore di Gesù Cristo, e di sembrare un poveretto, in questo mondo. Non appoggiarti alle tue forze, ma salda la tua speranza in Dio: se farai tutto quanto sta in te, Iddio aderirà al tuo buon volere.

Non confidare nel sapere tuo o nella capacità di un uomo purchessia, ma piuttosto nella grazia di Dio, che sostiene gli umili e atterra i presuntuosi. Non vantarti delle ricchezze, se ne hai, e neppure delle potenti amicizie; il tuo vanto sia in Dio, che concede ogni cosa, ed ama dare se stesso, sopra ogni cosa. Non gonfiarti per la

prestanza e la bellezza del tuo corpo; alla minima malattia esse si guastano e si deturpano.

Non compiacerli di te stesso, a causa della tua abilità e della tua intelligenza, affinché tu non spiaccia a Dio, a cui appartiene tutto ciò che di buono hai sortito dalla natura.

Non crederti migliore di altri, affinché, per avventura, tu non sia ritenuto peggiore dinanzi a Dio, che ben conosce quello che c'è in ogni uomo (cfr.Gv.2,25). Non insuperbire per le tue opere buone, perché il giudizio degli uomini è diverso da quello di Dio, cui spesso non piace ciò che piace agli uomini. Anche se hai qualcosa di buono, pensa che altri abbia di meglio, cosicché tu mantenga l'umiltà. Nulla di male se ti metti al di sotto di tutti gli altri; molto male è invece se tu ti metti al di sopra anche di una sola persona. Nell'umile è pace indefettibile; nel cuore del superbo sono, invece, continua smania e inquietudine.

**Consigliamo la Preghiera a Maria, Madre del Preziosissimo Sangue, di san Giovanni Bosco, nel tempo delle calamità, a pag.4 del file.**

### **31 luglio 2026, venerdì – Sant'Ignazio di Loyola**

Il grande protagonista della Riforma cattolica nel XVI secolo, nacque ad Azpeitia, un paese basco, nel 1491. Era avviato alla vita del cavaliere, la conversione avvenne durante una convalescenza, quando si trovò a leggere dei libri cristiani in particolare le vite dei Santi. Quando conobbe la storia di san Francesco d'Assisi e di San Domenico, disse: *"e perché anch'io non posso diventare come loro?"*, da loro ricevette la forza di rialzarsi dallo stato di depressione in cui era caduto e si convertì. All'abbazia benedettina di Monserrat fece una confessione generale, si spogliò degli abiti cavallereschi e fece voto di castità perpetua. Nella cittadina di Manresa per più di un anno condusse vita di preghiera e di penitenza; fu qui che vivendo presso il fiume Cardoner decise di fondare una Compagnia di consacrati per far fronte alla dilagante eresia protestante. Da solo in una grotta prese a scrivere una serie di meditazioni e di norme, che successivamente rielaborate formarono i celebri Esercizi Spirituali. L'attività dei Preti pellegrini, quelli che in seguito saranno i Gesuiti, si sviluppa un po' in tutto il mondo. Il 27 settembre 1540 papa Paolo III approvò la Compagnia di Gesù. Il 31 luglio 1556 Ignazio di Loyola morì. Fu proclamato santo il 12 marzo 1622 da papa Gregorio XV.

Roma: Per obbedienza al Papa, Ignazio rimase a Roma a coordinare le attività della Compagnia e ad occuparsi dei poveri, degli orfani e degli ammalati. Non dormiva che quattro ore a notte, e continuò il suo lavoro e il suo impegno, nonostante le sofferenze procurategli da una cirrosi epatica e da una calcolosi biliare, fino allo stremo delle forze. Morì nella sua povera cella e le sue spoglie sono conservate nell'altare del braccio sinistro del transetto della Chiesa del Gesù di Roma, uno dei monumenti più belli del Barocco romano.

Preghiera: **+** O glorioso s. Ignazio, che, risoluto di riparar le rovine cagionate dall'eresia e dal mal costume, non vi vergognaste di frequentare, sebbene in età di trentatré anni, le scuole dei fanciulli, indi, guadagnati a cooperatori dei vostri grandiosi disegni i più dotti vostri compagni, li diffondeste nientemeno che in tutti i regni del mondo per procurare la salute di tutti i popoli con l'esempio più ancora che con le parole, dopo di avere giurato ai piedi del sommo Pontefice una speciale obbedienza a tutti quanti i suoi ordini, e da lui riportata l'approvazione la più onorevole e gloriosa, ottenete anche a noi la grazia di essere sempre disposti a qualunque sacrificio per convertire anime a Dio, e glorificar la sua Chiesa, affinché

meritiamo ancor noi di partecipare eternamente alla beatitudine di coloro che sono famelici e sitibondi della giustizia. Amen.

*1Pater, Ave Maria e Gloria...*

Sant'Ignazio, prega per noi e rendici degni delle promesse di Cristo.

### **MEDITAZIONE: IL SANGUE DELLA GLORIA**

“A coloro che sulla terra hanno riposto tutta la loro fiducia in Cristo, il Sangue Prezioso aprirà le porte del cielo e darà una letizia senza fine: «Beati coloro che lavarono le loro stole nel Sangue dell'Agnello, per avere diritto all'albero della vita e ad entrare per le porte della Città eterna» (Apoc.). Il fine per il quale Gesù versò il suo Sangue non fu soltanto quello di dare gloria a Dio e di ristabilire l'ordine turbato dal peccato, ma anche di ridonare all'uomo il diritto al Paradiso: «Siamo certi, dice S. Tommaso, di entrare nel Sancta Sanctorum celeste per il Sangue di Gesù». Perciò i santi dicono che il Sangue di Gesù è la chiave del Paradiso e che nessuno può entrarvi se non si purifica in esso. E mentre sulla terra quel Sangue costituisce l'unico motivo della nostra speranza, nel cielo sarà la causa del nostro trionfo e l'oggetto del nostro gaudio. «Il Sangue di Cristo è un nuovo scintillante raggio di luce, che apre un campo novello alla contemplazione degli spiriti celesti, perché per Esso hanno avuto modo di ammirare ed esaltare la misericordia di Dio» (S. Giov. Crisostomo). Come sarà fulgido il trionfo del Sangue Prezioso! Di quale luce abbagliante sfolgoreranno le piaghe vermiglie di Cristo! Quale gioia sovrumana proveranno i Santi nel fissare in quel Sangue glorioso i loro sguardi! Per quel Sangue hanno sofferto, ora quel Sangue è la loro corona per tutta l'eternità. Anche tu sei destinata al Cielo. Ebbene «... abbi fiducia nel Sangue di Cristo, se un giorno vuoi entrare nel numero dei santi» (S. Paolo). Inebriati anche tu sulla terra alla fonte di quel Sangue se vuoi goderne i benefici per sempre nell'altra vita. Anche a te come un giorno a S. Caterina, Gesù, mostrando una veste intrisa del suo Sangue, dice: «Figlia mia, ecco la veste che devi portare, se vuoi entrare in Paradiso».

**ESEMPIO:** L'Apostolo S. Giovanni, mentre tutti gli altri fuggirono, seguì coraggiosamente il Maestro fino al Calvario ed ebbe la grazia di essere bagnato dal Sangue Divino, mentre era ai piedi della croce. Negli ultimi anni della sua vita fu confinato dai persecutori del Cristianesimo nell'isola di Patmos, dove ebbe quelle mirabili visioni che narra nell'Apocalisse. Rapito in estasi vide l'Agnello immacolato, coperto di Sangue, assiso in tutta maestà su un trono, circondato dai seniori, che in coppe d'oro gli offrivano profumi. Dalla loro bocca usciva un cantico nuovo: «O Signore, tu sei degno di ricevere il libro e di aprire i suoi sigilli poiché sei stato ucciso e ci hai ricomprato col tuo Sangue!». A quest'inno facevano coro le voci di migliaia e migliaia di angeli: «L'Agnello che è stato ucciso è degno di ricevere la virtù, la divinità, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la benedizione!». Poi una schiera interminabile di spiriti beati, vestiti di stole bianche ed agitati dalle mani, si prostrò in adorazione davanti al trono dell'Agnello ed uno dei seniori domandò: «Chi sono costoro?». Ed egli stesso rispose: «Questi sono coloro che son venuti dalla grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti nel Sangue dell'Agnello!» Non sentiamo anche noi bruciarci l'anima dal vivo desiderio di partecipare a quel cantico di gloria? Sì, in alto lo sguardo! Al Paradiso, al Paradiso, perché lì con Gesù ci aspettano la Vergine e i Santi!

**PROPOSITO:** Giunti al termine del mese di luglio non deve cessare la nostra devozione al Prezioso Sangue. Serbiamola sempre viva nel nostro cuore. Il Sangue di Cristo ci libererà da ogni pericolo e sarà il nostro gaudio eterno. Ricordiamo questo ad ogni santa Messa; preghiamo per i peccatori, facciamo atti di riparazione e supplichiamo per le Vocazioni, preghiamo per i Sacerdoti, i Vescovi e il Papa.

**GIACULATORIA:** Maria Santissima, angeli e santi del paradiso, datemi la vostra voce, affinché possa lodare ed esaltare in eterno il Sangue Preziosissimo di Gesù.

Laudetur Jesus Christus, Ave Maria!  
Cristo regni; regni con Maria!